

SICILIA RITROVATA

Arti decorative dai Musei Vaticani
e dalla Santa Casa di Loreto



“plumelia”
edizioni

Quaderni “Museo Diocesano di Monreale”

2

Collana diretta da
Maria Concetta Di Natale

SICILIA RITROVATA

Arti decorative dai Musei Vaticani
e dalla Santa Casa di Loreto

a cura di

Maria Concetta Di Natale, Guido Cornini e Umberto Utro



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni culturali
e dell'Identità siciliana
Dipartimento Regionale
dei Beni culturali e dell'Identità siciliana
Soprintendenza
dei Beni culturali e ambientali di Palermo



Facoltà di Lettere e Filosofia
Dipartimento di Studi Culturali
Arti Storia Comunicazione



OSSERVATORIO PER LE
ARTI DECORATIVE IN ITALIA
"MARIA ACCASCINA"



Gruppo bancario Credito Valtellinese



Musei Vaticani



Delegazione Pontificia per il Santuario
della Santa Casa di Loreto



Arcidiocesi di Monreale



Ente per le Opere di Religione e di Culto
Arcidiocesi di Monreale



SICILIA RITROVATA

ARTI DECORATIVE DAI MUSEI VATICANI
E DALLA SANTA CASA DI LORETO
a cura di Maria Concetta Di Natale, Guido Cornini e Umberto Utro

Quaderni Museo Diocesano di Monreale 2

Collana diretta da
Maria Concetta Di Natale

Edizioni
Plumelia, Palermo ISBN 978-88-89876-35-0
by Officine Tipografiche Aiello & Provenzano srl
90011 Bagheria, Palermo - Via del Cavaliere 93
tel. 091903327 fax 091909419
e-mail officine@aielloprovenzano.it

© 2012 - Tutti i diritti riservati

Sicilia ritrovata: Arti decorative dai Musei Vaticani e dalla Santa Casa di Loreto / a cura di Maria Concetta Di Natale, Guido Cornini e Umberto Utro. - Bagheria : Plumelia, 2012.
(Quaderni Museo Diocesano di Monreale ; 2)
ISBN 978-88-89876-35-0
1. Oggetti d'arte - Sicilia - Sec. 12.-19. - Collezioni [dei] Musei Vaticani [e del] Santuario della Santa Casa di Loreto - Cataloghi di esposizioni.
I. Di Natale, Maria Concetta. II. Cornini, Guido. III. Utro, Umberto.
745.109458 CDD-22 SBN Pal0244946

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

Sicilia ritrovata. Arti decorative dai Musei Vaticani e dalla Santa Casa di Loreto

Mostra a cura di Antonio Paolucci e Maria Concetta Di Natale

MONREALE, MUSEO DIOCESANO

7 GIUGNO – 7 SETTEMBRE 2012

COMITATO D'ONORE

Card. Tarcisio Bertone, *Segretario di Stato di Sua Santità Benedetto XVI*, Presidente

Card. Giuseppe Bertello, *Presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano e del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano*

Mons. Salvatore Di Cristina, *Arcivescovo di Monreale*

Mons. Giovanni Tonucci, *Arcivescovo Prelato di Loreto, Delegato Pontificio per il Santuario della Santa Casa*

Mons. Giuseppe Sciacca, *Vescovo titolare di Vittoriana, Segretario Generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano*

Sebastiano Missineo, *Assessore Regionale Beni culturali e Identità siciliana*

Roberto Lagalla, *Rettore dell'Università degli Studi di Palermo*

Gesualdo Campo, *Dirigente Generale del Dipartimento regionale Beni culturali e Identità siciliana*

Gaetano Gullo, *Soprintendente Beni culturali e ambientali di Palermo*

Mario Giacomarra, *Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Palermo*

COMITATO SCIENTIFICO

Antonio Paolucci e Maria Concetta Di Natale, *Presidenti*

Lina Bellanca

Luigia Busáni

Flavia Callori di Vignale

Guido Cornini

Rosalia Francesca Margiotta

Ulderico Santamaria

Lisa Sciortino

Giovanni Travagliato

Umberto Utro

ENTI PROMOTORI

MUSEI VATICANI

Antonio Paolucci, *Direttore*

Mons. Paolo Nicolini, *Delegato per l'area amministrativo-gestionale*

Arnold Nesselrath, *Delegato per l'area tecnico-scientifica*

Guido Cornini, *Reparto Arti Decorative*

Umberto Utro, *Reparto Antichità Cristiane*

Ulderico Santamaria, *Laboratorio di Diagnostica per la Conservazione ed il Restauro*

Flavia Callori di Vignale, *Laboratorio di Restauro Metalli e Ceramiche*

Andrea Carignani, Marta Monopoli, Isabella Leone, Gianluca Mastropasqua, *Ufficio Mostre*

Alessandra Uncini, *Inventario Generale*

Cristina Pantanella, Mauro Comparetto, *Biblioteca*

Roberto Romano, Daniela Valci, Fabrizio Cosimo, *Segreteria*

Fabio Cristofani, *Ufficio Manutenzione e Supporto*

Antonio Maura, *Squadra Manutenzione*

MUSEO ANTICO TESORO DELLA SANTA CASA DI LORETO

Sr. Luigia Busáni, *Direttore*

MUSEO DIOCESANO DI MONREALE

Maria Concetta Di Natale, *Direttore*

Lisa Sciortino, *Vicedirettore*

REGIONE SICILIANA - ASSESSORATO REGIONALE BENI CULTURALI E IDENTITÀ SICILIANA

Sebastiano Missineo, *Assessore regionale*

Gesualdo Campo, *Dirigente Generale del Dipartimento regionale*

SOPRINTENDENZA BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI PALERMO

Gaetano Gullo, *Soprintendente*

Lina Bellanca, *Responsabile Unità Operativa VII*

Elvira D'Amico, *Responsabile Unità Operativa XII*

Ignazio Romeo, *Responsabile Unità Operativa II*

Maria Reginella, *Unità Operativa XII*

Roberta Chiovaro, Maria Mormino, *Ufficio esportazioni*

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

Roberto Lagalla, *Rettore*

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Mario Giacomarra, *Preside*

DIPARTIMENTO DI STUDI CULTURALI ARTI STORIA COMUNICAZIONE

OSSERVATORIO PER LE ARTI DECORATIVE IN ITALIA "MARIA ACCASCINA"

Maria Concetta Di Natale, *Direttore*

MOSTRA

Progetto espositivo e direzione dei lavori Lina Bellanca

Coordinamento tecnico dell'allestimento Santo Cillaroto

Collaborazione all'allestimento Domenico Renda, Salvatore Trapani

Segreteria organizzativa Antonio Mirto

Webmaster Sergio Intorre

Supporto multimediale Antonio Gentile, Informamuse

Restauro delle opere Eva Mentelli, Barbara Pinto Folicaldi, Angelica Mazzucato, Fabiana Francescangeli – Laboratorio di Restauro Metalli e Ceramiche dei Musei Vaticani; Chiara Pavan, Emanuela Pignataro – Laboratorio di Restauro Arazzi e Tessuti dei Musei Vaticani; Chiara Fornaciari da Passano – Laboratorio di Restauro Opere su Carta dei Musei Vaticani

Indagini diagnostiche Ulderico Santamaria, Fabio Morresi, Francesca Cibin, Fabio Castro – Laboratorio di Diagnostica per la Conservazione ed il Restauro dei Musei Vaticani

Trasporti Montenovi Trasporti srl, Roma

Assicurazione Assicurazioni AXA

CATALOGO

Curatori Maria Concetta Di Natale, Guido Cornini, Umberto Utro

Redazione scientifica Lisa Sciortino

Coordinamento tecnico-scientifico Luigia Busáni, Eva Mentelli, Barbara Pinto Folicaldi, Cettina Mangano, Lisa Sciortino

Progetto grafico, impaginazione, cura delle immagini e apparati didattici Enzo Brai – Palermo

Fonti fotografiche Enzo Brai Pubblifoto – Palermo; Dario Di Vincenzo – Palermo; Bruno Longarini – Santa Casa di Loreto; Rosanna Di Pinto, Filippo Petrignani / Paola Di Giammaria, Cristina Gennaccari – Servizio Fotografico e Fototeca Musei Vaticani; Pietro Zigrossi, Alessandro Bracchetti, Luigi Giordano, Giampaolo Capone, Alessandro Prinzivalle – Laboratorio Fotografico Musei Vaticani

Stampa e legatura Officine Tipografiche Aiello & Provenzano - Bagheria (Pa)

Si ringraziano per la gentile disponibilità Mons. Antonino Dolce, Vicario Generale Arcidiocesi di Monreale; D. Nicola Gaglio, Arciprete della Cattedrale; D. Giacomo Sgroi, Segretario dell'Arcivescovo di Monreale; D. Ferdinando Toia, Economo della Diocesi di Monreale; Mons. Giuseppe Randazzo, Direttore del Museo Diocesano di Palermo, Prof. Pierfrancesco Palazzotto, Università di Palermo; Prof. Sheila Blair, Boston College; Prof. Gaetano Correnti, restauratore; Prof. Jeremy Johns, Università di Oxford; Prof. Maurizio Vitella, Università di Palermo; Dott. Maria Amalia De Luca, Università di Palermo; Dott. Imma Di Nocera, Archivio di Stato di Napoli; Dott. Andrea Improta, II Università di Napoli; Dott. Giuseppe Mandalà, Consejo Superior de Investigaciones Científicas di Madrid; Dott. Federico Rigamonti, Università di Palermo; Dott.ssa Alessandra Rodolfo, Musei Vaticani; Dott.ssa Katy Sordi, Archivio Storico Santa Casa di Loreto. Si ringrazia sentitamente tutto il Personale della Squadra Manutenzione dei Musei Vaticani.

SOMMARIO

<i>Introduzione</i> Maria Concetta Di Natale	Pag. 23
<i>E REGIO ERGASTERIO</i> <i>Reliquiari e tessuti d'età normanna e sveva dal tesoro del Sancta Sanctorum</i> Umberto Utro	27
<i>BENE DE EBORE FACTUM</i> <i>Avori 'arabo-siculi' nelle collezioni dei Musei Vaticani e a Palermo</i> Giovanni Travagliato	41
<i>Catalogo delle opere</i> Giovanni Travagliato	51
1937: UN NUCLEO DI ARGENTI SICILIANI NELLE COLLEZIONI DEL MUSEO CRISTIANO Guido Cornini	65
ARGENTI E ARGENTIERI PALERMITANI Maria Concetta Di Natale	79
<i>Catalogo delle opere</i> Cettina Mangano, Lisa Sciortino	88
I CORALLI DELLA SANTA CASA DI LORETO Maria Concetta Di Natale	109
CORREDO D'ALTARE DELLA SANTA CASA DI LORETO. RELAZIONE DI RESTAURO Eva Mentelli, Barbara Pinto Folicaldi	133
STUDIO DEI MATERIALI DELL'ARREDO LITURGICO DELLA SANTA CASA DI LORETO Ulderico Santamaria, Fabio Morresi, Francesca Cibin, Fabio Castro	151
RELAZIONE DI RESTAURO DELLE TRE <i>CARTAE GLORIAE</i> DEL CORREDO DELL'ALTARE DELLA SANTA CASA DI LORETO Chiara Fornaciari da Passano, Giuliana Giannandrea	166
LA RICERCA D'ARCHIVIO Rosalia Francesca Margiotta	169
LA SALA SAN PLACIDO NEL MUSEO DIOCESANO DI MONREALE: SEDE DELLA MOSTRA Lisa Sciortino	195
<i>Bibliografia</i> a cura di Lisa Sciortino	203



La ricerca d'archivio

Rosalia Francesca Margiotta

1. Note documentarie sulla produzione siciliana di manufatti in corallo

La ricerca archivistica effettuata in occasione della mostra *Sicilia Ritrovata. Arti decorative dai Musei Vaticani e dalla Santa Casa di Loreto* ha analizzato in primo luogo i *Registri dei doni* alla Madonna di Loreto custoditi presso l'Archivio Storico della Santa Casa. Tali interessanti annotazioni, che riportano in ordine cronologico le ricche donazioni con la citazione frequente dei nomi dei donatori provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa¹ per testimoniare un miracolo o per abbellire il Santuario, "vero cuore mariano della cristianità" (Giovanni Paolo II, 1993), attestano la grande devozione dei secoli passati².

Nel *Registro dei doni, 1686-1779*, il 5 gennaio 1722 i custodi della Santa Cappella e del Tesoro dettagliatamente annotavano un importante donativo offerto alla Vergine dal Principe di Avellino, precipuo argomento della trascrizione riportata in *Appendice*³. Tra le opere elencate, alcune delle quali ancora custodite, si annoverano una veste per ricoprire la statua della Madonna in damasco bianco, ricamato in oro e ornata da coralli⁴; una croce "con piede di metallo dorato e traforato di corallo con lavori d'argento tinto come smalto", e Crocifisso d'argento con "raggi titolo e pometti"; sei candelieri grandi di metallo dorato e traforato con coralli e quattro più piccoli; sei "frasche o rame di rose d'argento" grandi e quattro più piccole; due "cornucopi"; "due splendori o torcieri di metallo, coralli e foglie con loro piedi di legno dorato a colorito [...] di detti coralli"; un completo di cartegloria similmente ornato ed ancora un paliotto in "lama d'argento" ricamato in oro e coralli. Ugualmente realizzati erano pure due cuscini, un messale, un velo o sopracalice, una borsa, un "copertore di legivo da coro", una pianeta completa di stola e manipolo, due tonicelle con una stola e due manipoli e un piviale con suo cappuccio⁵.

Le note inventariali così precise nell'elencazione dei manufatti riportano, però, come unico riferimento al donatore, il suo titolo nobiliare. Nel 1722 reggeva l'antica casata napoletana Francesco Marino II Caracciolo (1688-1727), VI Principe di Avellino, Gran Cancelliere del Regno di Napoli, Grande di Spagna di prima classe (1720), insignito nel 1721 dal Toson d'oro⁶, di cui è pervenuto un ritratto dipinto dal Solimena⁷ (Fig. 1), ma le opere annotate dovettero appartenere al padre, Marino Francesco Maria (1668-1720), V Principe di Avellino, pure Gran Cancelliere del Regno di Napoli dal 1674, Cavaliere dell'Ordine del Toson d'oro (1694), Grande di Spagna di prima classe (1708) e dal 1710 al 1712 Ambasciatore ordinario di Spagna presso il pontefice Clemente XI⁸.

Il Caracciolo, nato a Resina il 17 luglio 1668 da Francesco Marino e da Geronima Pignatelli, figlia di Ettore, duca di Monteleone, e di donna Giovanna Tagliavia d'Aragona, principessa di Castelvetro e duchessa di Terranova, ereditò a soli sei anni il titolo di Principe di Avellino e innumerevoli feudi che "comprendevano gran parte delle province interne della odierna Campania, e davano una rendita di molte migliaia di ducati ogni mese facendo così della casa Caracciolo d'Avellino la famiglia più ricca e più potente del Regno di Napoli"⁹. Il nobile ampliò ulteriormente il patrimonio di famiglia unendosi in matrimonio nel luglio 1687 con Antonia Spinola Colonna marchesa di Los Balbases, figlia di Anna Colonna di Marcantonio V dei principi di Paliano e dunque sorella di Lorenzo Onofrio Colonna, Gran connestabile del Regno di Napoli¹⁰, e di Paolo Spinola Doria, marchese di Los Balbases e duca del Sesto, figlio di Ambrogio, celebre condottiero al servizio della Spagna¹¹, che portò in dote 60.000 ducati¹².

L'11 febbraio 1690 il principe Marino Francesco Maria faceva stilare l'*Inventario degli argenti et altre robbe* oggi depositato fra i documenti del notaio Dionisio D'Alterio dell'Archivio di Stato di Napoli, riportato in *Appendice*¹³. Tra le molte opere in argento si enumerano *bacili*, *boccali*, fruttiere, oviere, saliere e piatti. Si ricordano inoltre "Una sorbettiera d'argento liscio con arma Caracciolo al coverchio"; "Una fontana di filograna con sei alberi attorno et uno grande in mezzo guarnita di cristalli"; "Un quadretto d'argento con la Madonna con il Bambino in braccia con armi di casa d'Avalos", con la quale era imparentata la nobile famiglia, e "Uno specchio grande d'argento di peso con il lume di

1 - Francesco Solimena, *Ritratto di Francesco Marino Caracciolo, 1720-1730*, olio su tela, Napoli, collezione privata.

mezzo”¹⁴. Eseguiti da maestranze trapanesi dovevano essere i “Due quadretti tutti di corallo, uno con l’effigie della Santissima Concezione e l’altro con la Madonna degli Angeli”, opere tipologicamente simili a tante altre prodotte dagli stessi abili artigiani, come la pregevole acquasantiera-capezzale ottagonale con San Michele di manifattura trapanese del XVII secolo di Palazzo Pallavicini Rospigliosi a Roma¹⁵ o l’altro esemplare in rame dorato, corallo e smalto della collezione Doria-Pamphilii¹⁶. Pure alle stesse botteghe può essere riferito il crocifisso di corallo del Principe di Avellino, posto in mezzo a “Uno dossellino da letto ricamato di seta di diversi colori” con “cornice à torno di legno indorato”¹⁷. L’inventario prosegue con altri preziosi complementi d’arredo, come cortine, cortinaggi, cuscini, panni da tavola, paramenti murari e *panni di razza*, tra cui figurano quelli “con l’Istoria di Diana consistente in otto panni con sette tele pintate dell’istesso modo” ed ancora gli otto panni “con l’Istoria d’Ercole” e i due gruppi di cinque “con l’Istoria di Scipione” e con quella di Pompeo¹⁸. Il principe di Avellino possedeva pure interessanti *boffette* o tavolini, tra cui la “boffetta in ebano lionato con scriveria sopra con suoi scudi, pontoni e due scudi in mezzo d’argento” o l’altra “grande d’ebano lionato con suoi pontoni à argento con arme Caracciolo e Pignatello d’argento”, realizzata per porvi sopra un presepe d’argento custodito dalla famiglia, ed ancora *scrittorelli*, come quello “con l’istoria della presa di Gierusalem con suo piede à modo di scaparatto d’ebano e cristalli”¹⁹. L’elenco continua con la ricca quadreria del Caracciolo, in cui si individuano paesaggi, nature morte, tele a carattere mitologico e sacro, pochi ritratti di antenati (Sergianni Caracciolo) e di personaggi illustri. Le opere inventariate sono generalmente annotate senza far riferimento all’autore, gli unici segnalati sono Luca Giordano²⁰, di cui si ricordano tre tele, tra cui un San Sebastiano²¹, e Giuseppe Recco, importante personalità nel panorama della natura morta napoletana²², che esegue per il principe “Un quadro sperlungato [...] con frasche di corallo”²³, già segnalato dal De Dominicis²⁴, verosimilmente simile ad altre tele dipinte dall’artista, come la *Natura morta* del Museo di San Martino di Napoli. L’annotazione archivistica cita inoltre “una trabacca d’ebano negro tutta guarnita di rame indorato con suoi capitelli e pomi nell’istessa rame indorata sua capezzera con diverse figure e ogni altro finimento”, struttura che verosimilmente fungeva da sostegno del ricco “cortinaggio del letto di corallo consistente cioè sette cortine rezza d’oro guarnito di ricamo di seta e argento, sette balzane di sopra della medema qualità, suo cielo, e coltra foderati d’armesino, due pizzi, seu balzane di tornealetto foderati di Sangallo due testere della medema qualità con suo strato di lama gialla in oro guarnito della medema francia di ricamo”²⁵, con il cui rimaneggiamento, nota Maria Concetta Di Natale, sarebbero state realizzate, le opere donate alla Vergine di Loreto²⁶.

La principessa di Avellino avrebbe avuto un ruolo fondamentale nella trasformazione e nella successiva donazione dei preziosi manufatti. Il legame con la Vergine di Loreto dovette essere molto forte in Antonia, che portava avanti certamente la tradizione della famiglia Colonna da sempre legata al santuario mariano²⁷.

Tra i donativi citati nei volumi degli inventari lauretani si ricordano pure tanti omaggi votivi della nobile famiglia romana. Come annota il Murri, riportando fedelmente la *Descrizione dei più preziosi doni ed altre opere qualificate esistenti nel Tesoro della Santa casa di Loreto* dell’abate Bernardino Capodagli, custode *pro-tempore* del Tesoro, “posto a lato della nicchia” a “mano destra” della Vergine, nella Santa Casa, è un quadro d’argento donato da Marcantonio Colonna, viceré di Sicilia²⁸, che dopo la vittoria di Lepanto, “conforme al voto” fatto anche dalla moglie Felice Orsini, si era recato a piedi al santuario in pellegrinaggio²⁹. Pure il figlio Ascanio prima di divenire cardinale “presentò alla Vergine un San Rocco d’argento d’una libra e i paramenti di brocato d’argento”³⁰. Tra i doni alla Santa Casa si ricorda anche “l’inginocchiatore d’argento” regalato alla Vergine dal cardinale Girolamo I Colonna³¹, “dal padre di cui il Contestabile Filippo fu donato il piedestallo anche d’argento, sopra di cui siede elevata la Santa Statua di Maria”³². Nel 1641 Pietro Colonna, da individuare con l’abate commendatario di Santa Maria di Casanova e di San Clemente al Vomano e a Casauria (Pescara)³³, offriva “Due fruttiere che nell’ultimo inventario si dicono canestrelle, ognuna di grossa lastra d’argento dorato, cisellato e traforato con contorno simile in forma

di pizzo e con in mezzo un grosso riporto tondo di lastra d'argento smaltato turchino ed altri dodici simili riporti ovati e similmente smaltati, cioè sei minori più al di dentro ed altri sei maggiori più al di fuori distribuiti all'intorno e con piede, al di sotto, di grossa lastra d'argento dorato"³⁴. Il 17 aprile 1665 il connestabile Lorenzo Onofrio Colonna donava una "lampada d'argento con colonna coronata, e con quattro lampadini, del peso di libbre 80 col telaio di ferro [...] il quale per la perpetua accensione della medesima e non dei lampadini giorno, e notte avanti l'altare della Santissima Annunziata, sborsò alla Santa Casa scudi 200"³⁵. Il 22 giugno 1684 Egidio Colonna (al secolo Carlo), duca dei Marsi, patriarca di Gerusalemme, regalava un "putto d'oro, di peso libre quattro et once otto [...] collocato con ordine di monsignor Ill.mo Ferretti governatore a mano dritta al nicchio della santa statua"³⁶. Ed ancora nel 1704 Olimpia Pamphili, moglie del Gran Connestabile Filippo II Colonna offriva alla Vergine "Un fiore formato a ramo e guarnito di perle ed altre diverse pietre con un Nettuno e Delfino in mezzo ornati di madreperla" e un altro "fiore, ossia ramo d'argento dorato con 22 tremolanti guarniti di 78 diamanti e 18 perle"³⁷.

Antonia Spinola Colonna, celebrata da vari poeti, tra cui Francesco Brandano e Filippo Anastasio, in occasione delle nozze con don Marino Francesco Maria Caracciolo³⁸, reggente del Principato in assenza del marito costretto ad allontanarsi per lunghi periodi, viene ricordata per la forte volontà con cui portò avanti nel secondo decennio del Settecento la costruzione di Palazzo Caracciolo ad Avellino, scelto come nuova sede della corte principesca, poiché il Castello, antica dimora della famiglia, era ormai fatiscente³⁹. Il De' Franchi la cita pure per i lavori di "abbellimento" della chiesa annessa al convento di S. Onofrio di Avellino, dedicata a San Carlo Borromeo, di cui fu grandissima devota, ove "ha rinnovato l'Altare massimo con la tavola d'ottimo pennello belli stucchi dorati e ricche suppellettili"⁴⁰.

Il libro di introito ed esito della principessa di Avellino D. Antonia Spinola Colonna dal 1723 in gennaio per tutto ottobre 1727 oltre ad interessanti commissioni ad artisti napoletani, tra cui si ricorda l'argentiere Antonio Guarinello⁴¹, annota alcune committenze siciliane. Il 28 marzo 1723 fra' Giovanni Battista Tronali, segretario del principe, pagava "ducati centonovantanove et tarì uno valuta di doppie quarantaquattro tarì undici e grana nove per prezzo del presepio di pietra fatto fabbricare in Palermo per ordine di detto fra [...] Giovan Battista post comando di mia signora". Nella stessa carta è inserita la ricevuta del pagamento effettuato ad "Aniello Peruti il quale andò alle montagne della Gibellina a prendere le pietre per i pastori, armento, montagne"⁴². Contestualmente veniva effettuato un pagamento di onze quarantadue allo scultore Antonino Trigoni "per fattura di tutti li pastori, armento, angeli, case, capanna e muntagna"⁴³. Il segretario della principessa, sempre il 28 marzo, pagava ancora "ducati vintitrè per due statue fatte venire da Trapani, una è la madonna Santissima di Trapani <sic> con il bambino in braccio la quale à mandata a Milano alle sorelle di mia signora li altra la flagellazione alla colonna donata al padre Quaranta nelli Gerolimini"⁴⁴. I manufatti furono collocati proprio nella cappella del presepe, che veniva adornata qualche anno dopo da altre opere d'arte. Il 20 marzo 1725 è attestato, infatti, un pagamento di ducati 10 al pittore Giovan Battista Carpintiero per "tre quadri per la cappella del presepio nella chiesa di Santo Domenico in Avellino"⁴⁵. Il 27 marzo dello stesso anno seguiva un altro pagamento allo stesso pittore di ducati 15 "a complemento di ducati 25 per saldo delli tre quadri uno Santa Rosa, uno S. Francesco Xaverio e l'altro S. Carlo mandati in Avellino per conservarli nella cappella del presepio"⁴⁶.

Le acquisizioni siciliane, oltre a una conoscenza diretta degli artisti, potrebbero essere anche giustificate dalle origini della principessa. La mamma di Antonia era nata proprio in Sicilia, a Chiusa (Sclafani), piccolo centro della media valle del fiume Sosio in val di Mazara, ove il padre Marcantonio V si era trasferito nel giugno 1629 dopo il matrimonio con la siciliana Isabella Gioeni, figlia di don Lorenzo II principe di Castiglione, marchese di Giuliana, conte di Chiusa, Burgio, Contessa e barone di Calatamauro⁴⁷.

Molti altri componenti della famiglia si erano rivolti ad artisti siciliani per la realizzazione di pregevoli opere d'arte. Il cardinale Girolamo I, ad esempio, come attesta un inedito documento, il 15 febbra-

io 1658, tramite il suo procuratore, l'*Utriusque Iuris Doctor* Francesco Mancino, commissiona al *magister* Giovanni Battista Larbuzza “tessitor sericarum [...] cannas triginta drappi seu velluti plani ut dicitur de Catanzaro allionato carmexino pro servitio Eminentissimi Domini Principis Cardinalis Columna ad omnes expensas dicti de Larbuzza magistraliter et bonae conditionis et qualitatis ad usus arti set ponderis unciarum quindecim de netto in bilanza pro qualibet canna ad rationem unciarum duarum et tarenorum dodici pro qualibet canna et pro ut melius per dictum contractum”⁴⁸.

Le committenze siciliane aumentavano progressivamente di numero trattandosi di opere impreziosite dal corallo. Nella prima metà del XVII secolo ci si rivolgeva anche alle botteghe dei corallari trapanesi attivi a Palermo, come suggeriscono inediti documenti. Il primo maggio 1627 si ha notizia dello scultore di coralli trapanese Giovanni Santarello (Saltarello), finora non conosciuto, figlio del già noto Antonino⁴⁹, proveniente da una famiglia di esperti orafi, che si pone a servizio per tre anni del conterraneo scultore di coralli Andrea L'Auliveri (De Oliveri, Oliveri)⁵⁰, con bottega in Palermo⁵¹, di cui è anche il genero per aver sposato la figlia Filippa⁵². Il 29 gennaio 1633 Andrea Castilli “mastro di coralli al Cassaro” riceveva da un paggio di Marcantonio V ventuno onze e quindici tarì “per una guantiera tonda di rame dorato, coralli, et oro all'uso et una catena di coralli sciolti”⁵³. Allo stesso artista si rivolgeva poco più di un decennio dopo l'Almirante di Castiglia, Giovanni Alfonso Enríquez de Cabrera, anche lui molto devoto della Vergine di Loreto⁵⁴, che il 18 aprile 1644 gli versava 65 onze “per lo prezzo di uno specchio grande guarnito di coralli” e contestualmente acquistava “un quatro con la Madonna dell'Angeli guarnuta di corallo” da Mario Burbara (Barba, Barbara, Barbera, Barbarà)⁵⁵. Quest'ultimo corallaro, attivo a Palermo nella prima metà del XVII secolo, collaborava con l'orafo palermitano Girolamo Timpanaro ed assieme nel 1631 realizzavano, secondo quanto attesta un documento reso noto da Maria Concetta Di Natale, la scenografica composizione in argento e corallo, già descritta da Giordano Cascini⁵⁶, raffigurante Santa Rosalia circondata dalle altre sante patronne della città siciliana Agata, Ninfa, Oliva e Cristina e dai pontefici Agatone e Sergio, donata dal Senato palermitano al papa Urbano VIII⁵⁷. L'opera, elencata nel 1653 tra le gioie di Anna Colonna, moglie di Taddeo Barberini, prefetto di Roma, come “Un'adornamento da pendere con otto colonne di sopra e quattro di sotto di coralli con frontespitii (per) di sopra et arme di Papa Urbano e sotto l'arme della Città di Palermo et in mezzo una nicchia piana con Santa Rosalia et altre figure di corallo con quattro statuette dalle bande pur di corallo in rame dorato et altre ligature d'oro et argento con cassa di velluto rosso piano lavorato in Sicilia”, purtroppo non è stata ad oggi rintracciata⁵⁸.

Marcantonio V Colonna, punto di riferimento in Sicilia per i Colonna, commissionava a Palermo anche pregiati manufatti richiestigli da altri componenti della famiglia, come i preziosi candelieri per la certosa napoletana di San Martino voluti dal fratello, il citato cardinale Girolamo I⁵⁹, opere purtroppo non più custodite⁶⁰. Una lettera del 13 agosto 1639 di Giovanni Battista Pisati, priore della Certosa di San Martino, avvisa Marcantonio V dell'invio delle «polise di cambio di docati cinquecento d'ordine del Ecc.mo Signor Cardinale Colonna» che «li fa pagare a conto della spesa ch'è per andare nilli candelieri di corallo che V.E. fa lavorare in Palermo per servitio di S. Eminenza»⁶¹.

Al mercato siciliano si rivolgeva anche il cardinale viennese Ernst Adalbert von Harrach, arcivescovo di Praga e vescovo di Trento (1665-1667)⁶², che nel suo *Diario* il 24 settembre 1637 scriveva: “M'ho appostato per mezzo del procurator generale delli fate bene fratelli in Trapani, dove si trovano a miglior mercato, diverse galanterie di coralli, cioè di corone, 12, la metà di forma più grande, pezzi per succhiare per figliuoli 4, altri con figura di fico 4, manichi di cortello 2 para; item altre galanterie per colane pendenti, figurine, non però di peso troppo grande, 2 per sorte; item una cassetta di ritratto di corallo [...] item 100 coralli tondi delli più belli attorno il collo e 12.000 delli piccoli per lavorare con le perle”⁶³.

Certamente di fattura siciliana dovevano essere alcune suppellettili arricchite dal prezioso materiale marino annotate nell'*Inventario dell'eredità del fu Principe di Torella Don Marino Caracciolo del dì 8 ottobre 1696*, tra cui si ricordano tre croci d'argento “col crocifisso di coralli”, due delle quali “colla sua

casa”, “Una conetta ottangola con cornici d’argento indorato smaltata guarnita di coralli con la figura della Madonna della Pietà di coralli dentro il suo nicchio”, ancora un altro “crocifisso di coralli sopra una croce d’ebano”, “Una piramide di pietra con profili dorata con una frasca di coralli sopra e sotto un’aquila di pietra, che regge il Salvatore anco di pietra”, “Due scatole con due carri grandi di corallo sopra base di legno argentato e diversi fiori e tronchi similmente di coralli”, “Un’altra con la statua di San Michele Arcangelo di coralli sopra una base di legno inargentato con cornici indorate con diverse rose e frasche di coralli” ed infine “Un’altra con la statua di San Giuseppe similmente di coralli consimile alla detta”⁶⁴. Queste ultime opere dovevano essere simili ai trionfi di maestranze trapanesi e palermitane su disegno di Giacomo Amato, tra cui si ricordano quelli con Santa Rosalia e con San Michele della fine del XVII-inizi XVIII secolo, già della collezione della duchessa di Canevaro di Firenze, oggi al Museo del Bargello del capoluogo toscano⁶⁵, i due trionfi in corallo con l’Annunciazione e Apollo Sole della Fondazione Whitaker dovuti alle stesse maestranze⁶⁶, il trionfo con San Michele (Fig. 2) della fine del XVII secolo pure di maestranze trapanesi su disegno di Giacomo Amato di collezione privata catanese⁶⁷ ed ancora quello con San Giuseppe di privata raccolta palermitana della fine del XVII-inizi del XVIII secolo (Fig. 3)⁶⁸.

Ancora opere in corallo di probabile fattura siciliana custodiva il Tesoro della Santa Casa di Loreto. Scorrendo gli inventari esaminati si legge: “Una piccola fruttiera ovata composta in due pezzi, uno al di sotto di lastra d’argento dorato e intagliato a fogliami, come anche il piede e l’altro al di sopra parimente di lastra d’argento dorato e traforato e nei trafori guarnito di fiori e fogliami di corallo con contorno a pizzetto similmente d’argento dorato e traforato ed anche smaltato bianco e turchino con rosette di corallo. Pesa libra una ed once due”⁶⁹ ed inoltre “Una sottocoppa fonda composta in due pezzi quello al di sotto è di lastra d’argento dorato ed intagliato anche nel piede quello di sopra è parimente di lastra / d’argento dorato e inoltre traforato e nei trafori guarnito di coralli a fogliami e fiori e alcune teste con simile contorno d’argento dorato e traforato in forma di pinzetto con coralli e smalto turchino. Pesa libbre quattro ed è dono di monsignor vescovo di Cordova”⁷⁰.

Tra gli inventari relativi al corredo d’altare di Loreto, molto più dettagliati risultano quelli stilati nel 1758 e nel 1765, da cui si apprendono interessanti particolari, che aiutano a leggere meglio i manufatti superstiti⁷¹.

Dopo un lungo oblio, le preziose opere, custodite fino alla fine del XIX secolo nella Sala del Tesoro⁷², la cosiddetta Sala del Pomarancio perché affrescata da Cristoforo Roncalli⁷³, vengono ritrovate recentemente negli antichi armadi lignei e restaurate nel Laboratorio di restauro Metalli e Ceramiche dei Musei Vaticani⁷⁴. Purtroppo mancano alcuni interessanti manufatti, tra cui il paliotto, il piviale, il messale, i cuscini, la copertura di leggìo, le tonacelle e la pianeta. Tali opere furono trasportate, agli inizi di febbraio 1797, assieme a gran parte del tesoro mariano, a Roma, a Castel Sant’Angelo nella Sala dei Triregni, per essere salvate dalle depredazioni seguite all’arrivo dei soldati napoleonici⁷⁵. Le innumerevoli casse piene dei preziosi furono però consegnate dal 29 febbraio al 19 marzo dello stesso anno da Pio VI ai vincitori francesi in seguito alla Pace di Tolentino (19 febbraio 1797)⁷⁶.



2 – Maestranze trapanesi e palermitane su disegno di Giacomo Amato, *Trionfo con San Michele*, fine XVII secolo, rame dorato, corallo e argento, Catania, collezione privata.



3 – Maestranze trapanesi, *Trionfo con San Giuseppe*, fine XVII-inizi XVIII secolo, rame dorato, corallo e argento, Palermo, collezione privata.

Note

- ¹ Tra le preziose donazioni di alcuni componenti di nobili famiglie d'Europa si ricordano: "Una collana grande o sia ordine del toson d'oro smaltato bianco e rosso, consistente in 32 castoni tra grandi e piccoli, rilevati ed ornati in tutto di 40 grosse perle 36 diamanti e 20 rubini di fondo con 100 alamari guarniti di tre perle di minore grandezza in cadauno. Vi sono anche altri 25 castoni o sieno bottoni di varia grandezza e lavoro dei sudetti parimenti in oro smaltato a vari colori con guarnizione di diamanti, rubini e zaffiri, il tutto posto in vaga simetria, e consegnato alla Vergine dalla somma pietà di Filippo IV Re Cattolico di Spagna nel 1628. L'ornamento della veste preziosissima di 6054 diamanti ligati in tanti alamari e bottoni di oro smaltato, offerta alla Vergine dalla devotissima Regina Isabella di Spagna consorte del prelodato Monarca. Un gioiello d'oro smaltato a vari colori, formato a guisa di stella e guarnito di grosse perle tonde, diamanti, rubini e piccoli opali con in mezzo un cuore d'oro smaltato rosso, ornato di rubini e diamanti unitamente ad un bello e grosso smeraldo grezzo esistente in mezzo al medesimo", generosa offerta del 1598 di Ludovica moglie di Enrico III, re di Francia e Polonia. Il regale consorte nel 1584 aveva donato alla Vergine "Una custodia, o sia pisside che di cristallo di monte ha il coperchio legato in oro e contornato da 4 diamanti, rubini e perle; d'oro di getto l'Angelo esistente a capo con giglio composto di 5 grossi diamanti di lapislazzuli tutto in un pezzo la coppa con suo cerchio d'oro di getto smaltato a vari colori l'impugnatura ornata di 6 perle, 10 rubini, 4 diamanti e figurine di smalto a basso rilievo; di diaspro sanguigno orientale è la base, guarnita di 4 diamanti, rubini e perle, il tutto ligato in oro; nel piede si vedono tre satiretti di smalto bianco". Cfr. V. Murri, *Dissertazione critico-istorica sulla identità della Santa Casa di Nazarette ora venerata in Loreto dell'abate don Vincenzo Murri chierico beneficiato nella Sacrosanta Basilica Lauretana con una nuova aggiunta di tutte le rarità e doni preziosi, che si conservano nel Tesoro di questo Santuario*, Loreto 1791, pp. 177, 179. Per l'annotazione dei ricchi doni si veda anche A. Lucidi, *Notizie della Santa Casa di Maria Vergine venerata in Loreto... Estratte dall'Angelita, Torsellino, Seragli, Renzuoli ed altri rari scrittori. Aggiuntavi tutti i preziosi doni che si conservano nel suo Tesoro ed infine le poste per le diverse parti del mondo*, Loreto 1792; L. Gianuzzi, *Relazione istorica delle prodigiose traslazioni della Santa Casa di Nazarette ora venerata in Loreto*, Loreto 1839.
- ² Cfr. L. Busani, *Museo – Antico Tesoro della Santa Casa*, in *Segni dell'Eucaristia*, catalogo della mostra a cura di M. L. Polichetti, Torino 2011, p. 194.
- ³ Archivio Storico della Santa Casa di Loreto (da ora in poi ASSC), *Registro dei doni, 1686-1779*, cc. 343-344. Cfr. pure *Appendice documentaria*, doc. II, *infra*.
- ⁴ Alla Vergine di Loreto erano state donate altre coperture tessili molto pregiate, come la "veste per la Santa Statua di velluto paonazzo tempestata di perle con l'arma tutta di perle dono della Principessa di Transilvania" e l'altra "di teletta d'argento con reccamo d'oro et argento [...] dono della Signora Duchessa di Branzuich". Cfr. ASSC, *Inventario del Tesoro, 1726*, cc. 150, 151.
- ⁵ ASSC, *Registro dei doni, 1686-1779*, cc. 343-344. Si veda anche *Appendice documentaria*, doc. II, *infra*. Per il restauro delle opere superstiti cfr. E. Mentelli - B. Pinto Folicaldi, scheda 241, in *Segni...*, 2011, p. 195 e *infra*. Per l'analisi storico-critica si veda M. C. Di Natale, *infra*.
- ⁶ F. Fabris, *La genealogia della famiglia Caracciolo*, già pubblicata nella seconda serie delle famiglie celebri italiane del Litta, ed. riveduta ed aggiornata da A. Caracciolo, Napoli 1966, tav. VI.
- ⁷ Cfr. M. Pisani, *Il ritratto di Marino Caracciolo VI Principe di Avellino del Solimena*, in "Storia dell'arte", 79, 1993, pp. 351-354; *Capolavori in festa. Effimero barocco a Largo di Palazzo (1683-1759)*, catalogo della mostra, Napoli 1997. Per il dipinto, proveniente dal castello Ruspoli di Torella dei Lombardi (AV), reso noto nel 1958 dal Bologna (F. Bologna, *Francesco Solimena*, Napoli 1958, pp. 116, 275 Fig. 170) e successivamente pubblicato dal Ferrari (O. Ferrari, *Gli anni del viceregno austriaco (1707-1734)*, in *Civiltà del '700 a Napoli 1734-1799*, catalogo della mostra, Napoli 1979-1980, p. 134, Fig. 10) e dallo Spinosa (N. Spinosa, *Pittura napoletana del Settecento. Dal Barocco al Rococò*, Napoli 1986, n. 44), si veda pure *Barock in Neapel Kunst zeit der österreichischen Vizekönige*, catalogo della mostra, Vienna 1993-1994, pp. 256-257; *Settecento napoletano sulle ali dell'aquila imperiale 1707-1734*, Napoli 1994, pp. 256-257.
- ⁸ Cfr. R. Barometro, *Caracciolo Marino Francesco Maria*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. XIX, Roma 1976. Notizie sulla famiglia Caracciolo forniscono numerose opere genealogiche sulla nobiltà napoletana cfr. C. Borrelli, *Vindex neapolitanae nobilitatis*, Napoli 1653; C. de Lellis, *Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli*, Napoli 1654-1671, rist. anast. Bologna 1968; B. Aldimari, *Memorie storiche di diverse famiglie nobili così napoletane come forestiere*, Napoli 1691; B. Candida Gonzaga, *Memorie delle famiglie nobili delle province meridionali d'Italia*, vol. III, Napoli 1875-1883, rist. anast. Bologna 1965. Sul principe Marino Francesco Maria si veda G.M. Crescimbeni,

Dell'Historia della volgar poesia, vol. VI, Venezia 1732, p. 373; *Racconto [anonimo] di varie notizie accadute nella città di Napoli dall'anno 1700 al 1732*, in "Archivio Storico per le Province napoletane", XXXI, 1906, pp. 437, 439; D. Confuorto, *Giornali di Napoli dal MDCLXXIX al MDCIC*, a cura di N. Nicolini, Napoli 1930, vol. I, pp. 180, 183, 184, 192, 197-200, 708, 300, 305, 312, 333, vol. II, pp. 5, 11, 18, 19, 101, 121, 123, 177, 334 ss., 339; I. Carini, *L'Arcadia dal 1690 al 1890*, vol. I, Roma 1891, p. 393; F. Caracciolo, *Memorie della famiglia Caracciolo di Napoli*, vol. II, Napoli 1896, pp. 174-177, 198-229, 313, 321-330, 333, 368, 369, 389; A. Caracciolo di Torchiariolo, *Una vittima della Giunta di Stato nella prima metà del secolo XVIII*, Avellino 1936, pp. 3-5, 12-15; Idem, *Una famiglia italianissima. I Caracciolo di Napoli nella storia e nella leggenda*, Napoli 1939, pp. 97 ss.; G. Coniglio, *Il vicereame di Napoli nel secolo XVII*, Roma 1955, p. 58; R. Colapietra, *Vita pubblica e classi politiche del vicereame napoletano (1656-1743)*, Roma 1961, pp. 12, 196 s.; A. Di Vittorio, *Gli Austriaci e il Regno di Napoli (1707-1734). Le finanze pubbliche*, Napoli 1969, p. 41; G. Galasso, *Napoli spagnola dopo Masaniello*, Napoli 1972, pp. 270 s.; F. Fabris, *La genealogia della famiglia...*, 1966.

⁹ Cfr. R. Barometro, *Caracciolo Marino Francesco Maria*, in *Dizionario...*, vol. IXX, 1976.

¹⁰ Sulla famiglia Colonna si veda F. Valesio, *Della Istoria di Casa Colonna*, 5 tt., ms. del secondo quarto del XVIII secolo presso l'Archivio Colonna, Biblioteca Nazionale di Santa Scolastica, Subiaco (Roma) (da ora in poi A.C.), *Miscellanea Storica*, II A 38; F. Ughelli, *Columnensis familiae nobilissimae S. R. E. cardinalium ad vivum expressas imagines...*, Romae 1650; F. Mugnos, *Historia della Augustissima Famiglia Colonna*, Venezia 1658; D. De Santis, *Columnensium procerum imagines et memorias nonnullas...*, Roma 1675; P. Litta, *Famiglie celebri italiane*, vol. II, Milano 1836-1837; A. Coppi, *Memorie colonnesi*, Roma 1855; G. e F. Tomassetti, *La campagna romana antica, medioevale e moderna*, voll. 4, Roma 1910-1926. Per la famiglia romana cfr. pure P. Colonna, *I Colonna dalle origini all'inizio del secolo XIX*, Roma 1927; P. Paschini, *I Colonna*, Roma 1955 e V. Celletti, *I Colonna principi di Paliano*, Milano 1960 e più recentemente il *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XXVII, Roma 1982, che riporta le voci dei personaggi più illustri della famiglia. Si vedano inoltre O. Panvinio, *Romanorum principum*, Basileae 1558; F. Zazzera, *Libro della nobiltà d'Italia*, Napoli 1615-1628; I.W. Imhoff, *Genealogiae viginti illustrium in Italia familiarum in tres classes secundum totidem Italiae regiones superiorem, mediam et inferiorem divisae, et exegesi historica perpetua illustratae insigniumque iconibus exornatae; accedunt in fine de genealogia et insignibus familiae de Mediolano Vicecomitum etc.*, Amstelodami 1710; *Discorso genealogico della nobilissima famiglia Colonna*, Napoli 1815; G. Moroni, *Colonna*, in *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, vol. XIV, Venezia 1842, pp. 277-299; A. Ademollo, *Il matrimonio di Suor Maria Pulcheria al secolo Livia Cesarini. Memorie particolari riguardanti le famiglie Colonna, Orsini, Altieri, Cesarini, Sforza e Sforza-Cesarini nei secoli XVII e XVIII*, Roma 1883; G.B. di Crollanza, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, vol. I, Pisa 1886-1890, rist. anast. Bologna 1965; L. Ross, *Die Colonna bilder aus Roms Vergangenheit*, 2 voll., Leipzig 1912; T. Amayden, *La storia delle famiglie romane*, con note ed aggiunte del comm. Carlo Augusto Bertini, vol. I, Roma 1915, pp. 319-322; V. Spreti, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, vol. II, Milano 1928-1935; A. Rehberg, *Colonna*, in *Le grandi famiglie italiane*, a cura di V. Reinhardt, Vicenza 1996, pp. 210-229; G. Carpaneto, *Colonna*, in *Le famiglie nobili romane. Glorie e avventure, intrighi e passioni delle grandi dinastie romane rivivono in splendidi palazzi e fastose ville attraverso mille anni di storia*, Roma 2000, pp. 157-169 e C. Strunck, *Berninis unbekanntes Meisterwerk. Die Galleria Colonna in Rom und die Kunstpatronage des römischen Uradels*, München 2007.

¹¹ Sugli Spinola si veda V. Spreti, *Enciclopedia storico-nobiliare...*, vol. VI, 1932, pp. 422-433; F. Guasco, *Dizionario feudale degli antichi stati sardi e della Lombardia*, vol. V, Pinerolo 1911, p. 2166.

¹² Cfr. R. Barometro, *Caracciolo Marino Francesco Maria*, in *Dizionario...*, vol. XIX, 1976.

¹³ Archivio di Stato di Napoli (da ora in poi ASNa), notaio Dionisio D'Alterio, scheda 320, protocollo 9. Il documento è segnalato da A. González-Palacios, *Il tempio del gusto. Le arti decorative in Italia fra classicismi e barocco*, Vicenza 2000, III ed., pp. 199-200.

¹⁴ ASNa, notaio Dionisio D'Alterio, scheda 320, protocollo 9. Cfr. inoltre *Appendice documentaria*, doc. I, *infra*.

¹⁵ Cfr. D. Di Castro, *L'arredo del Palazzo Pallavicini Rospigliosi* e scheda n. 100, in D. Di Castro – A. M. Pedrocchi – P. Waddy, *Il Palazzo Pallavicini Rospigliosi e la Galleria Pallavicini*, Roma 2000, pp. 284, 351.

¹⁶ A. Daneu, scheda 175, in *L'arte trapanese del corallo*, Napoli 1964.

¹⁷ ASNa, notaio Dionisio D'Alterio, scheda 320, protocollo 9. Cfr. inoltre *Appendice documentaria*, doc. I, *infra*.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ Tra la vastissima bibliografia relativa a Luca Giordano si ricorda B. De Dominici, *Vita del cavaliere Luca Giordano pittore napoletano*, Napoli 1729; B. De Dominici, *Vite dei pittori, scultori ed architetti napoletani*, vol. III, Napoli

- 1742-1743, pp. 394-455; O. Ferrari – G. Scavizzi, *Luca Giordano. L'opera completa*, Napoli 1992; M. G. Sarti, *Giordano Luca*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 55, Roma 2000, che riporta precedente bibliografia; O. Ferrari - G. Scavizzi, *Luca Giordano: nuove ricerche e inediti*, Napoli 2003.
- ²¹ ASNa, notaio Dionisio D'Alterio, scheda 320, protocollo 9. Cfr. inoltre *Appendice documentaria*, doc. I, *infra*. Un elenco più particolareggiato di quadri dipinti dal Giordano per le collezioni dei principi d'Avellino figura in due inventari ottocenteschi dell'illustre famiglia. Si veda in proposito O. Ferrari – G. Scavizzi, *Luca Giordano...*, 1992, pp. 393-394.
- ²² Per Giuseppe Recco si veda tra l'altro B. De Dominicis, *Vite dei pittori, scultori...*, vol. III, 1742-1743, pp. 295-297; N. Di Carpegna, *I Recco. Note e contributi*, in "Bollettino d'Arte", 1961; S. Bottari, *Appunti sui Recco*, in "Arte antica e moderna", 1961; A.E. Pérez Sánchez, *Don Giuseppe Recco, caballero de Calatrava*, in *Scritti di storia dell'arte in onore di Raffaello Causa*, a cura di P. Leone De Castris, Napoli 1988, pp. 239-242; V. Pacelli, *Pittura del '600 nelle collezioni napoletane*, Napoli 2001; A. della Ragione, *Giuseppe Recco, pittore di pesci, fiori e dolciumi*, in "Napoli.com" (www.napoli.com), X, febbraio 2012, n. 54.
- ²³ ASNa, notaio Dionisio D'Alterio, scheda 320, protocollo 9. Cfr. inoltre *Appendice documentaria*, doc. I, *infra*.
- ²⁴ B. De Dominicis, *Vite dei pittori, scultori...*, vol. III, 1742-1743, p. 297.
- ²⁵ *Ibidem*. Alvar González-Palacios ricorda che "un pezzo – poco più di un metro di lunghezza – di un baldacchino ricamato con perline di corallo", riferibile al principe, "era presso un antiquario romano un paio di anni orsono", ma recentemente se ne sono perse le tracce (*Il tempio del gusto...*, 2000, III ed., pp. 199-200).
- ²⁶ Cfr. M. C. Di Natale, *infra*.
- ²⁷ Un'attestazione della devozione degli Spinola alla Madonna di Loreto è la donazione annotata l'11 febbraio 1722: "Un cuore di lastra d'oro con fiamma sopra, traforato in mezzo, con lettere D. P. S. et a piedi una cartella d'argento riportata con altre lettere che dicono *Suscipe Cor meum Virgo Lauretana*. Di peso in tutto oncie cinque, due ottave e mezza offerta dell'Ecc.mo S. D. Paolo Spinola" ASSC, *Registro dei doni, 1686-1779*, c. 344v.
- ²⁸ V. Murri, *Dissertazione critico-istorica...*, 1791, p. 163.
- ²⁹ O. Torsellini, *De l'istoria lauretana*, Milano 1600, pp. 194-194, 263.
- ³⁰ O. Torsellini, *Historia dell'origine e translatione della Santa Casa della B. Vergine Maria di Loreto*, Venezia 1629, p. 175.
- ³¹ *Notizie della Santa Casa della Gran Madre di Dio Maria Vergine adorata in Loreto già sparse in fogli sciolti ed ora dalla divozione d'un umile canonico della medesima raccolte in questo Libro...*, Venezia 1726, p. 48; Si veda anche S. Serragli, *La vera relazione della Santa Casa di Loreto*, Macerata 1672, p. 78; B. Bartoli, *Le glorie maestose del Santuario di Loreto*, Macerata 1698, p. 98; P.V. Martorelli, *Teatro istorico della Santa Casa Nazarena della B. Vergine Maria e sua ammirabile traslazione in Loreto*, vol. II, Roma 1735, p. 129.
- ³² *Ibidem*.
- ³³ Cfr. N. Palma, *Storia ecclesiastica e civile della regione più settentrionale del regno di Napoli. Detta dagli antichi Praetutium, ne' bassi tempi Aprutium oggi città di Teramo e diocesi Aprutina*, 5 voll., Teramo 1832-1836, p. 226; R. Giannangeli, *L'abbazia cistercense di S. Maria di Casanova*, L'Aquila 1984, p. 132. Si veda anche F. Verlengia, *Il cardinale Pietro Colonna, abate commendatario di San Clemente a Casauria*, in "Rivista abruzzese", 5, 1962, che però ricorda erroneamente il Colonna come cardinale.
- ³⁴ ASSC, *Inventario del Tesoro, 1758*, c. 191. Nella prima annotazione del dono del 25 ottobre 1641 si legge: "Dal eccellentissimo signor Pietro Colonna furono donati un bacile con il suo bucale d'argento indorato con figure bellissime con doi canestrelle traforate e smaltate pur d'argento di peso in tutto di libre venti" ASSC, *Registro dei doni, 1626-1661*, c.160v. Si veda anche V. Murri, *Dissertazione critico-istorica...*, 1791, pp. 175, 194.
- ³⁵ F. Grimaldi, *La historia della Chiesa di Santa Maria di Loreto*, Loreto 1993, p. 452. ASSC, *Instrumenti del 17 aprile 1665*, ff. 4 e 5. Per la donazione si veda anche A.C., III BB 23/27.
- ³⁶ F. Grimaldi, *La historia della Chiesa...*, 1993, p. 452. Cfr. pure ASSC, *Registro dei doni, 1661-1686*, c. 107.
- ³⁷ V. Murri, *Dissertazione critico-istorica ...*, 1791, pp. 176, 182.
- ³⁸ F. Brandano, *Tributi epitalamici nelle nozze di Donna Antonia Spinola Colonna e di Don Marino Francesco Maria Caracciolo Arcella Principe d'Avellino*, Napoli 1687; F. Anastasio, *Rime nelle nozze dell'Ecc.mo signor D. Marino Caracciolo Principe di Avellino e dell'Ecc.ma D. Antonia Spinola*, Napoli 1687.
- ³⁹ M. De Cunzio – V. De Martini, *Avellino*, Milano 1985, p. 63.
- ⁴⁰ F. De' Franchi, *Avellino illustrato da' santi e da' santuari*, Napoli 1709, p. 595.
- ⁴¹ Il 19 gennaio 1724 si pagavano all'argentiere Antonino Guarinello ducati 44 "per calamaro, polverino, ostiera, campanella, pinarolo con il suo piattino, <per accomodare orecchini in oro> e per la "fattura di un pontale per il

capo”. Il 2 dicembre 1730 allo stesso argentiere venivano versati 10 ducati e grana 25 “per una quantiera di argento liscio ovata di peso oncie nove e mezza comprata da mia signora per regalarla” ASNa, Archivio Caracciolo di Torchiariolo, *Introito ed esito della principessa d'Avellino*, anni 1723-1727 e 1730-1732, vol. 56, cc. n. nn. Per l'argentiere Guariniello, più volte console dell'Arte tra il 1719 e il 1740, si veda E. e C. Catello, *Argenti napoletani dal XVI al XIX secolo*, Napoli 1973, pp. 100, 139-140.

⁴² ASNa, Archivio Caracciolo di Torchiariolo, *Introito ed esito della principessa d'Avellino*, anni 1723-1727, vol. 56, c. n. n.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ *Ibidem*.

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ *Ibidem*.

⁴⁷ Lorenzo Gioeni fu strategoto di Messina nel 1616 e vicario del viceré (F. MUGNOS, *Teatro genealogico delle famiglie nobili titolate del fedelissimo Regno di Sicilia*, Palermo 1647, vol. I, p. 329). Investito del marchesato di Giuliana, della contea di Chiusa, della baronia di Burgio, di Contessa, di Calatamauro, di Aidone e del principato di Castiglione (F. San Martino De Spucches, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia dalla loro origine ai nostri giorni*, Palermo 1924-1941, vol. IV, quadro 447, p. 121; vol. III, quadro 284, p. 17; vol. I, quadro 8 e 133, pp. 40, 476; vol. IX, quadro 1468, p. 260; vol. II, quadro 256, p. 420), sposò Antonia Averna, figlia unica di Francesco, barone di S. Caterina di Calabria.

⁴⁸ Archivio di Stato di Palermo (da ora in poi ASPa), Notaio Chiarella Giovanni Antonio, st. V, 2 num., vol. 48, c. 753. Il pagamento di onze 67, tari 8 e grana 15 sarà effettuato in più soluzioni “per tabulam huius urbis”, terminato il suddetto drappo sarà spedito a Roma al cardinale Colonna “risicio, pericolo et fortuna dicti de Larbuzza” (*ibidem*).

⁴⁹ Cfr. M. C. Di Natale, *L'arte del corallo a Trapani*, in C. Del Mare – M. C. Di Natale, *Mirabilia corallii. Capolavori barocchi in corallo tra maestranze ebraiche e trapanesi*, Napoli 2009, p. 73. Si veda anche R. Vadalà, *Corallari e scultori in corallo, madreperla, avorio, tartaruga, conchiglia, ostrica, alabastro, ambra, osso attivi a Trapani e nella Sicilia occidentale dal XV al XIX secolo*, in *Materiali preziosi dalla terra e dal mare nell'arte trapanese e della Sicilia occidentale tra il XVIII e il XIX secolo*, catalogo della mostra a cura di M. C. Di Natale, Palermo 2003, p. 394, *ad vocem* Saltarello (Santarello).

⁵⁰ Cfr. M. C. Di Natale, scheda 57, in *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra a cura di M. C. Di Natale, Palermo 2001, pp. 393-395; M. C. Di Natale, *Ars corallariorum et sculptorum coralli a Trapani*, in *Rosso corallo. Arti preziose della Sicilia barocca*, catalogo della mostra, Milano 2008, pp. 17-33; M. C. Di Natale, *L'arte del corallo...*, in C. Del Mare – M. C. Di Natale, *Mirabilia corallii...*, 2009, pp. 67, 69. Si veda anche M. C. Di Natale, *infra*.

⁵¹ ASPa, notaio Sebastiano Brocco, st. II, Appendice 203, cc. 1031r. e v. Il documento è stato segnalato da Federico Rigamonti, che ringrazio.

⁵² ASPa, notaio Sebastiano Brocco, st. II, Appendice 203, cc. 1029v. – 1030v. Testimoni dei citati documenti notarili sono il famoso scultore di coralli Mario Barbara (cfr. *ivi*) e un altro corallaro trapanese, Giacomo Daidone (*ibidem*). Sugli artisti cfr. M. C. Di Natale, *infra*; si veda anche R. Vadalà, *Corallari e scultori...*, in *Materiali preziosi...*, 2003, p. 378, *ad vocem* Daidone, che riporta precedente bibliografia.

⁵³ R. F. Margiotta, *I Colonna di Paliano e la Sicilia. Committenza e collezionismo*, in corso di pubblicazione.

⁵⁴ Tra i preziosi doni alla Santa Casa si registra, infatti, “Un pallio tutto di raccamo d'oro donato dall'Almirante di Castiglia”. Cfr. ASSC, *Inventario del Tesoro, 1733*, c. 152.

⁵⁵ Cfr. *Appendice documentaria*, in *Pietro Novelli e il suo ambiente*, catalogo della mostra, Palermo 1990, p. 535. Per l'artista cfr. M. C. Di Natale, *infra*; M. C. Di Natale, *L'arte del corallo...*, in C. Del Mare – M. C. Di Natale, *Mirabilia corallii...*, 2009, p. 69. Si veda anche R. Vadalà, *Corallari e scultori...*, in *Materiali preziosi...*, 2003, *ad vocem* Barba Mario.

⁵⁶ G. Cascini, *Di Santa Rosalia vergine palermitana*, libri III, Palermo 1651, p. 395. Riporta una descrizione dell'opera anche A. I. Mancusi, *Istoria di Santa Rosalia detta l'ammirabile vergine taumaturga*, vol. I, Palermo 1721, p. 280.

⁵⁷ M. C. Di Natale, *Santa Rosalia nelle arti decorative*, Palermo 1991, pp. 52-54 e p. 88, nota 75; M. C. Di Natale, *L'arte del corallo...*, in C. Del Mare – M. C. Di Natale, *Mirabilia corallii...*, 2009, p. 69. Si veda anche R. Vadalà, in L. Sarullo, *Dizionario...*, vol. IV, *Arti Applicate*, in corso di stampa, *ad vocem* Barba Mario.

⁵⁸ Archivio di Stato di Roma, notaio Simoncellus, vol. 6633, cc. 665r. e v. Si veda anche *Inventario delle gioie di Anna Colonna*, in “Osservatorio storia e scritture delle donne a Roma e nel Lazio”, trascrizione di M.G. Paviolo.

⁵⁹ Cfr. R. F. Margiotta, *I Colonna di Paliano e la Sicilia...*, in corso di pubblicazione. Verosimilmente di fattura siciliana doveva essere il “quadro in ottangolo d'ottone indorato lavorato con corali con un crocifisso in meggio di

- corali” elencato nel già citato inventario del 1639 relativo agli argenti dell’arcivescovo di Bologna Girolamo I (*ibidem*). Per una bibliografia sulle guide relative alla Certosa e al Museo di San Martino si rimanda a O. Scognamiglio, *La Certosa e il Museo di San Martino attraverso le guide*, in *Libri per vedere. Le guide storico-artistiche della città di Napoli: fonti testimonianze del gusto immagini di una città*, a cura di F. Amirante, F. Angelillo, P. D’Alconzo, P. Fardella, O. Scognamiglio, E. Stendardo, Napoli 1995, pp. 167-177.
- ⁶⁰ Tra le opere in corallo di manifattura trapanese custodite nel museo napoletano si ricordano invece il *Capetzale con la Madonna Hodigitria* (inv. 679) e i *Calamai* (inv. 12151-52). Cfr. *Il Museo di San Martino di Napoli*, a cura di T. Fittipaldi, Napoli 1995, pp. 147-149. Per i preziosi manufatti si veda anche C. Del Mare – M. C. Di Natale, *Mirabilia coralii...*, 2009, pp. 104, 174.
- ⁶¹ Cfr. R. F. Margiotta, *I Colonna di Paliano e la Sicilia...*, in corso di pubblicazione.
- ⁶² Cfr. A. Catalano, *La Boemia e la riconquista delle coscienze: Ernst Adalbert von Harrach e la Controriforma in Europa centrale (1620-1667)*, Roma 2005.
- ⁶³ Cfr. *Die diarien und tagzettel des kardinals Ernst Adalbert von Harrach (1598 – 1667)*, a cura di K. Keller – A. Catalano, Wien-Köln-Weimar 2010, p. 219.
- ⁶⁴ ASNa, Archivio Caracciolo di Torella, *Inventario delle robbe rimaste in tempo della morte dell’Ecc.mo signor principe della Torella don Marino Caracciolo nella sua heredità, quale inventario si fa dall’eccellentissimo signor don Giuseppe Caracciolo odierno principe della Torella suo universale erede col beneficio delle leggi ed inventario*, vol. 115/6, cc. 296v. – 306v. Alcuni dei preziosi manufatti riportati sono citati da G. C. Ascione, *Il corallo a Napoli storia di un collezionismo tra vicereame e regno*, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, p. 105.
- ⁶⁵ Cfr. M. C. Di Natale, *Oro, argento, corallo...*, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, p. 61, che riporta la precedente bibliografia.
- ⁶⁶ V. Abbate, schede 156 e 157, *L’arte del corallo in Sicilia*, catalogo della mostra a cura di C. Maltese e M. C. Di Natale, Palermo 1986, pp. 342-345 e più recentemente M. C. Di Natale, *Oro, argento, corallo...*, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, p. 61.
- ⁶⁷ M. C. Di Natale, *Oro, argento, corallo...*, e R. Vadalà, scheda n. 43, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, p. 61.
- ⁶⁸ M. C. Di Natale, scheda 159, in *L’arte del corallo...*, 1986, pp. 348-349; S. Terzo, scheda 53, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, p. 508.
- ⁶⁹ ASSC, *Inventario del Tesoro, 1758*, c. 181.
- ⁷⁰ *Ibidem*.
- ⁷¹ Cfr. *Appendice documentaria*, docc. IV e V, *infra*. Si veda anche M. C. Di Natale, *infra*.
- ⁷² Tra gli autori che ricordano i manufatti di nostro interesse si cita Orazio Torsellini, che così scrive: “Vestis, qua modo induta decoratur Sacra Imago, ea tota auro varie, ac mirifice interpuncta corallis athracibusque mirum in modum dispositis elaborata enitescit adjectis praeterea Casula, Dalmaticis, Pluviale, Palliolo, Missale ac Legile nec non decem magni ponderis Candelabris, Crucifixis, pagellis, in quibus Gloria, In principio, Lavabo, duobus Ceroferariis, totidem Cornucopiis, argenteisque decem forum ramis ac vasibus corallo conspicuis quae omnia mira sane arte perfecta adhuc in Thesauro servantur praestantissimum donum excellentissimi Principis Abellini Neapolitani” (cfr. *Horatii Tursellini Romani e Societate Jesu Lauretanae Historiae libri quinque additis donis quibus sacra Deiparae Virginis Domus colitur et decoratur*, Venetiis 1726, pp. 444-445. Si veda anche D. Boccolari, *Nuova geografia dell’Europa*, Pavia 1782, p. 137; V. Murri, *Dissertazione critico-istorica...*, 1791, pp. 175, 194; A. Sartori, *Indicazione al forestiere delle pitture sculture architetture e rarità d’ogni genere che veggono oggi dentro la sacrosanta Basilica di Loreto e in altri luoghi della città*, Ancona 1824, p. 41; *Guida del viaggiatore alla città di Loreto*, Siena 1895, p. 161.
- ⁷³ Cfr. G. Santarelli, *Tesoro e dipinti del Pomarancio. Loreto*, Loreto 1975.
- ⁷⁴ Cfr. E. Mentelli e B. Pinto Folicaldi, *infra*.
- ⁷⁵ K. Sordi, *Il Tesoro della Santa Casa di Loreto in conto contribuzione per il Trattato di Tolentino*, in *Munus Amicitiae. Scritti per il 70° genetliaco di Floriano Grimaldi*, a cura di G. Paci, M.L. Polichetti e M. Sensi, Loreto 2001, pp. 391-455, e in part. p. 413. “Il 13 febbraio arrivò Napoleone a Loreto e non mancò di fare le sue dure dimostranze, dopo aver constatato che gran parte del Tesoro era già stato portato via. Ordinò poi di requisire quello che restava, compresa la statua della Madonna che fece inviare al Museo del Louvre”. Cfr. K. Sordi, *Il Tesoro della Santa Casa...*, in *Munus...*, 2001, p. 394. In proposito si veda anche P. Gianuzzi, *I tesori d’arte della Santa Casa rapiti nel 1797*, in “Nuova rivista misena”, V, 1892, pp. 83-89; D. Sparacio, *Il sacco di Napoleone I e la statua della S.ma Vergine che si venera nella S. Casa*, in “Annali della Santa Casa di Loreto”, XXI, 1917, pp. 268-269; A. Mihlic, *Tesori ungheresi smarriti della S. Casa di Loreto*, Roma-Budapest 1931.
- ⁷⁶ K. Sordi, *Il Tesoro della Santa Casa...*, in *Munus...*, 2001, pp. 391-455.

2. Appendice documentaria

Doc. I¹

11 febbraio 1690

c. 1231r.

Inventario degli argenti et altre robbe del signor Principe di Avellino

Una tazza indorata istoriata con suo piede alto di peso libre tre et oncie diece	libre 3 - 10
Una sorbetera d'argento liscio con arma Caracciolo al coverchio di peso libra una e oncie otto e mezza	libra 1 - 8
Due piedi di bicchieri con puttini indorati di peso libre due e oncie nove	libre 2 - 9
Due overe con loro piattigli sotto indorati e istoriati di peso libre due e oncie nove	libre 2 - 9
Tre marioli indorati due uguali senz'armi et un'altra senz'arma più mezzana di peso libre due e oncie quattro	libre 2 - 4
Un cantin per loro con suo sugaro tutto coverto d'argento di peso libre undeci e oncie dieci lordo	libre 11 - 10
Una fontana di filograna con sei alberi attorno et uno grande in mezzo guarnita di cristallo di peso libre quattro et oncie cinque	libre 4 - 5
Due piattigli con due overe fatti à cocchia per ciascheduna e salerino in mezzo con armi di peso libre quattro e oncie una	libre 4 - 1/ 33 - 8

c. 1231v.

Due candelieri per cappella composti tutti di fogliami di peso libre sette e oncie due	libre 7 - 2
Due puttini con testicchiole in testa con fiori e loro pedagne di peso libre tre e oncie otto	libre 3 - 8
Uno candeliero alto con piede fatto a treangolo consistente in pezzi, cioè cannoli quattro, de quali due spezzati, un'altro <sic> con suo braccio e nell'altro cannolo attaccato suo pomo sopra il piede e altro pometto di sopra con suo piattellino e candelotto sopra e piretto sotto con suo legname per anima dentro il piede con piastra di ferro sotto il netto	libre diecesette e oncie cinque
Sei piatti reali di peso libre undeci e oncie sette	libre 11 - 7
Altri piatti numero sei mezzani di peso libre nove e oncie due	libre 9 - 2
Piatti piccoli numero otto di peso libre nove e oncie tre	libre 9 - 3
Due candelieri con loro piattini sopra di peso libre tre e oncie sette	libre 3 - 7
Una sottotazza con una giarretta grande e quattro giarrette piccole di peso libre due	libre 2
Uno bacile ovato con suo bocale similmente ovato di peso libre cinque e oncie cinque	libre 5 - 5
Una scudella per brodo con cuerchio e maniche di peso libre una e mezza	libra 1 /

c. 1232r.

Una salera d'argento di peso [***]

Robbe del Riposto

Una canestra ovata con maniche cesillata e traforata e parte d'essa indorata di peso [***]

Un veloncino con due candelotti con la pantaglia avanti e bacchetta di ferro di peso libre tre e oncie otto	libre 3 - 8
Un velone ad oglio à sei micci con suo bastone di ferro di peso libre tredici e oncie otto	libre 13 - 8
Uno bellicone di campagna indorato consistente in undeci pezzi di peso libre due et oncie sette	libre 2 - 7
Tre cazole per raffreddare, cioè due piccole e una grandetta con loro coverchi di peso [***]	
Uno salerino à tre piedi cesillato e indorato di peso oncie sette	libre - - 7
Una palicchera di peso [***]	

c. 1232v.

Uno bacile fatto a cocciola con suo bocale fatto a sconcioglio per barba di peso libre sette e oncie tre	libre 7 - 3
Uno quadretto d'argento con la Madonna con il Bambino in braccia con armi di casa d'Avalos di peso oncie sette	libre - 7
Uno specchio grande d'argento di peso con il lume di mezzo libre nove e mezza	libre 9 - 6
Uno bacile tonno da barba con diece pizzi di peso libre [***]	
Paramenti diversi e Portieri	

Paramento di damasco torchino guarnito di trena d'oro di Fierenza videlicet.

Primo Panno di ferze sette e trene sette.

2 Panno di ferze diece e trene nove.

3 Panno di ferze sei e trene sei.

4 Panno di ferze tre e trene due.

5 Panno di ferze cinque e trene quattro.

6 Panno di ferze tre e trene tre.

7 Panno di ferze sei e trene sei.

c. 1233r.

8 Panno di ferze cinque e trene cinque.

9 Panno di ferze cinque e trene cinque.

10 Panno di ferze quattro e trene quattro.

11 Panno di ferze cinque e trene quattro.

12 Panno di ferze cinque e trene cinque.

13 Panno di ferze due e trene una.

Sopra Porte e Finestre

Primo di ferze tre e trene tre.

2 di ferze tre e trene tre.

3 di ferze quattro e trene quattro.

4 di ferze tre e trene tre.

5 di ferze tre e trene tre.

Ferze dodici di palmi due e mezza sempie.

Ferze tre che sono in tutto di misura palmi dicinove.

Due ferze di canne due l'una senza trena.

Un portiero del medemo damasco di ferze quattro con sua balzana guernito della medema trena.

Altri due tagli del medemo damasco di lunghezza palmi tre e mezzo.

E più vent'una ferza di domasco torchino di palmi sedici l'una, guernite con zigarella di seta del medemo colore.

Paramento di Riccione cremosino e controtaglio videlicet

Controtaglio

Ferze tredici di palmi tredici l'una di lunghezza.

c. 1233v.

Sopra Porte

Ferze tre del medemo di palmi [***] l'una di lunghezza.

Riccione

Ferze undeci di lunghezza palmi tredici l'una.

Sopra Porte

Ferze quattro di lunghezza palmi [***]

Due portieri del medemo Riccione con friso di controtaglio à torno.

Uno strato di letto di tela d'oro cremosino guernito di trena d'oro di Fierenza.

Uno dossellino da letto del medemo drappo.

Una veste d'orinale del medemo drappo.

Due pannetti di controtaglio per sopra finestre guerniti di trena d'oro.

Uno cortinaggio di letto consistente, cioè cielo di lama foderato di Sangallo cremosino.

Due cortine da piedi e dalla testa del sudetto Riccione foderate di taffetà gialla.

Quattro cortine guernite di francia d'oro.

Sette banderole, seu drisi di controtaglio per sopra.

Altri due del medemo per tornialetto tutti con francione appeso.

c. 1234r.

Una coltra grande per sopra letto di Riccione con friso à torno del contratto controtaglio foderato di taffetà gialla.

Paramento di tela d'oro cremosino videlicet

Ferze lunghe n. trent'una di palmi quattordici l'una.

Altre due di sopraporte di palmi sette l'una di lunghezza.

Il friso del detto paramento consistente in due pezzi di lunghezza canni tredici e palmi tre con alcune francie tagliate à basso.

Il dossello seu baldacchino del detto consistente cioè panno di dietro di sei ferze.

Tre banderole e il cielo guernito di Francia e ciappe d'oro.

Paramento di velluto pavonazzo ricamato a colonne

Otto panni grandi e mezzani.

Due sopraporte del medemo.

Sei tele pintate nel medemo modo.

Suo dossello consistente in scudo, cielo e tre banderole.

Paramento di velluto cremosino sopraposto con li suoi scudi lavorato all'uso di Fiandra di seta e d'oro cioè

Panni otto con quadri in mezzo fatti ad aco.

Quattro pezzi di friso del medemo e altro pintato sopra à tela.

c. 1234v.

Uno letto di damasco cremosino lavorato e profilato d'oro guarnito di ciappa alle cortine con diversi Paesi con suoi bottoni consistente in sette cortine foderate di taffetà cremosina con Francia ricamata à torno, sette banderole di sopra del medemo con ricami e Paesi ad aco con due pezzi per tornialetto della medema qualità con sua coverta del medemo et un portiero con un pezzo a quattr'angoli disciolto similmente lavorato all'uso di Fiandra.

Uno cortinaggio di damasco cremosino fatto in Milano consistente in sette cortine, otto banderole, suo cielo, tre pezzi di tornealeto con sua coverta guarnito di Francia e ciappe d'oro e d'argento con rosette di cartellini attaccati alle francie.

Due portieri di damasco cremosino guarniti con Francia di seta e oro à torno foderati di Sangallo rosso.

Uno cortinaggio del letto di corallo consistente, cioè sette cortine rezza d'oro guarnito di ricamo di seta e argento, sette balzane di sopra della medema qualità, suo cielo, e coltra foderati d'armesino, due pizzi, seu balzane di tornealeto foderati di Sangallo, due testere della medema qualità con suo strato di lama gialla in oro guarnito della medema Francia di ricamo.

c. 1235r.

con sua coverta di taffetà gialla in oro.

Uno portiero di tela d'oro gialla fatto alla Romana consistente in cielo, due balzane e due cortine, una di ferze due e l'altra di ferze tre guarnito di Francia d'oro con suoi cordoni di seta torchina, quattro fiocchi e quattro tirocciole.

Uno panno da tavola di damasco cremosino di ferze quattro di lunghezza palmi ventiquattro, guarnito di Francia d'oro foderato di Sangallo rosso.

Uno cortinaggio di letto di damasco verde guarnito di franciette di seta e argento tutto compito.

Tre portieri del medemo damasco e guarnitione con loro balzane.

Due cortine di finestra con loro balzane del medemo damasco e guarnitione, et uno dossellino guarnito del medemo per il letto.

Otto coscini grandi di ricamo di seta ad onna di diversi colori con loro fiocchi alle punte e loro strado grande della medema qualità.

Due pannetti di finestra e due coscini con uno friso di ferze quindici, che v'è sopra le cortine d'altezza un palmo e tre quarti, tutti foderati di Sangallo rosso senza guarnitione.

Tre coscini di finestra di lama gialla in oro guarniti di ricamo di seta e argento con quattro fiocchi per ciascheduno.

Tre pannetti da finestra della medema lama e ricamo.

c. 1235v.

Seggie da sedere

Sei seggie di lama gialla in oro guarniti di Francia ricamati di seta e argento di diversi colori à levatori.

Altre dodici seggie di tela d'oro cremosino guarnite di loro chiodi e franciette di seta e oro.

Diece seggie di velluto torchino guarnite di gallone d'oro e loro chiodi.
Altre due del dossello dell'istesso velluto guarnite con francione d'oro.
Altre sei seggie di velluto torchino guarnite di gallone di seta del medemo colore.
Altre due della sudetta qualità senza braccioli.
Due seggiolelle di creatura di damasco cremesino nove con loro guarnitioni di gallone d'oro e chiodi con sopra veste di pelle.
Dodici seggie senza legname di velluto cremosino ricamate con il scudo in mezzo all'uso di Fiandra con gallone d'oro con frisi à torno del medemo ricamo di cantalupo.
Quattro seggie di velluto cremosino con chiodi di ottone indorati.
Due cortine di rusciato verde e bianco usate.
Sei armaggi di seggie fatti alla francese di noce

c. 1236r.

negra tutti torniati.

Uno lettino di panno di Milano cremosino vecchio con lavoro di ricamo à torno, cioè due cortine e cielo con coldra.

Un cortinaggio di rusciato incarnatino e bianco rigato consistente in sette cortine, cielo, tornealetto e coldra, guarnito di francette di seta incarnatina e bianca e sue zigarelle con quattro portieri fra grandi e piccoli con loro balzane.

Uno lettino di campagna di damasco cremosino guarnito di gallone di seta d'oro consistente in due cortine, cielo, e copertuolo con suo armaggio tutto di ferro.

Altro cortinaggio di saia faia verde guarnito di gallone di seta del medesimo colore, e bottoncini consistente in sei cortine, suo cielo, otto banderole, tornealetto e copertuolo con tre portieri, uno piccolo e due grandi, con suo dossellino del medesimo.

Un'altro <sic> cortinaggio di taffetà verdone, guarnito di gallone del medesimo colore e zigarelle consistente in sei cortine, suo cielo, coldra e tornealetto e sette portieri e tre cortine di fenestra con loro balzane, con cordone e fiocchi con un'altra cortina per avanti arcuovo /

c. 1236v.

Uno panno di tapizeria cremosino di ferze due di lunghezza palmi trenta guarnito di francietta à pizzo à torno d'oro e seta cremosina.

Due cortine di rusciato verde e bianco di sei ferze l'una guarnite con pezzilli di seta verde e bianca con suoi cordoni e fiocchi con il tornealetto del medemo e suo dossellino.

Uno baldacchino grande da sala di panno torchino con scudo e francia à torno di ricamo sopra raso e francione di seta consistente in scudo, cielo e tre banderole e suo panno per gli scalini.

Due portieri del medesimo panno e ricamo.

Due cuscini di damasco cremosino con fiocchi e trena d'oro guarniti grandi.

Venticinque canne di taffetà in pezza schiacciata verde e bianca.

Uno cortinaggio di trabacchino di rusciato verde e argento consistente in sei cortine e suo cielo guarnito di pezzilli d'argento e seta verde.

Una cortina di fenestra di taffetà torchina di tre ferze.

Altro cortinaggio di lettino delli signorini di teletta di /

c. 1237r.

portanova verde e giallo consistente in sei cortine, cielo e tornealetto guarnito di francia di capisciola verde e giallo.

Una tovaglia d'armesino ondato di color diamantino guarnito con pezzullo d'oro e argento e foderata di taffetà incarnata.

Una camera di panni di razzo con l'istoria di Diana consistente in otto panni con sette tele pintate dell'istesso modo.

Altra camera di detti panni con l'istoria d'Ercole consistente in otto panni.

Altra camera di detti panni con l'istoria di Scipione consistente in cinque panni.

Altra camera delli medemi in cinque panni con l'istoria di Pompeo, quali stanno videlicet con due sopraporte della medema istoria.

Altri due sopraporte dell'istess'istoria.

Altri due panni sparati d'arazzo con uno portiero del medemo.

Cinque altre tele pintate, ch'accompagnano diversi paramenti.

Quattro portieri di panno vecchi con armi Caracciolo e /

c. 1237v.

Aulos lavorati sopraanno con francietta verde e gialla à torno.

Due tappeti mezzani usati.

Altri quattro tappeti nuovi equali di fattura di diversa lunghezza.

Uno cortinaggio d'armesino torchino vecchio consistente in quattro cortine e cielo con sue balzane.

[...]

Damasco cremosino in pezza, cioè

Una pezza intiera di canne trentotto.

Altro taglio di detto damasco di canne sette e palmi cinque.

Altro taglio di canne quattro e palmi sette ch'in tutto sono canne cinquanta e mezza = si nota esserse formato un cortinaggio di letto e tre portieri /

c. 1238r.

Trabacche

Una trabacca d'ebano negro tutta guarnita di rame indorato con suoi capitelli e pomi dell'istessa rame indorata sua capizzera con diverse figure, puttini e ogn'altro finimento.

Una lettiera di banchi e tavole tutt'ingessati bianchi e netti l'estremi de piedi indorati.

Boffette

Una boffetta d'ebano lionato con scrivania sopra con suoi scudi, pontoni e due scudi in mezzo d'argento.

Altra boffetta grande d'ebano lionato con suoi pontoni à argento con arme Caracciolo e Pignatello d'argento la prop.a fatta per il presepe d'argento.

Uno boffettino d'ebano guarnito con filograno d'argento con due scaparatti similmente guarniti di filograna d'argento.

Quattro boffette d'ebano lionato tutte equali con loro ferri di sotto.

Uno boffettino di pietra con suo piede di legno indorato con cornice attorno d'argento e nelli quattro pontoni l'arme della Casa d'argento con quattro frisi di legno indorati per sotto le cornici.

Uno boffettino di cristalli lavorato con diversi colori con scudo che s'apre in mezzo con specchio dentro /

c. 1238v.

Altre quattro boffette del predetto ebano lionato con piedi differenti e più grandetti.

Quattro boffettini d'ebano negro tutti lavorati di cartocci con li piedi lavorati alla spagnola con loro palle tornite alle piedi.

Quattro boffettini d'ebano più piccoli.

Orologgi

Orologgio à mostra con hore e quarti d'ebano negro guarniti d'ottone con quattro colonne con loro base e capitelli d'ottone con tre figure e altre guarnitioni di palagustrata d'ottone.

Altro orologio similmente à mostra con lume d'ebano sempio venuto da Roma.

Uno bacco di rame indorato con suo orologio à cavallo sopra una botte.

Uno orologio consistente in una dama con suo calascione in mano.

Due orologi tonni à sfera d'ottone indorati d'appendere al muro.

Scrittori

Due scrittori grandi d'ebano colonnati e guarniti di cristalli tutti figurati con loro piedi con mascaroni indorati /

c. 1239r.

Altri due scrittori similmente d'ebano tutti guarniti di tartuca con loro piedi della medema qualità

uno scrittorio di taucia con sue colonnette con cornice à torno d'ottone con l'istoria della presa di Gierusalem con suo piede à modo di scaparatto d'ebano e cristalli con guarnitioni sotto li piedi d'ottone indorato di pezzi n. cinqui.

Altro scrittorio seu toccatoro d'ebano negro.

Uno scrittorio di noce con suo piede e guarnitione di ferro.

Scaparatti diversi

Due scaparatti piccoli d'ebano negro con suoi cristalli per uno nelli quali ve ne sono due rotti e sono proprio quelli delli due misteri della Sammaritana e Madalena d'argento.

Altri due scaparatti grandi d'ebano con loro partimenti e piedi all'uso di scaparatti guarniti di fogliami. Palastrate e gallerie de fiori sopra, tutti d'ottone indorato.

Altri due eguali similmente d'ebano tutti guarniti nella conformità di sopra.

Altro scaparatto similmente d'ebano guarnito ut supra.

Altro scaparatto sempio d'ebano negro di Monte serrato senza cristalli.

Altri due similmente d'ebano negro senza guarnitione e cristalli.

La guarnitione del scaparatto della Sammaritana /

c. 1239v.

d'argento consistente in quattro palle per piedi e cinque cestolelle di fiori, cioè quattro per li quattro cantoni et una nel mezzo del cielo.

Uno scaparatto piccolo d'ebano semplice per la Santa Teresa senza cristallo.

Due stipi d'ebano negro con loro piedi e portelli tutti d'ebano, dove stanno li buccari.

Una cascia bianca quadra dentro della quale vi è il modello di monte serrato fatto di suvaro colorito al naturale con sua chiesa e remitaggi.

Specchi

Uno specchio grande di cristallo di rocca ottangolato con sua cornice medesima di cristallo con guarnitione di rame indorata con diversi bottoni e amendole di cristallo appese.

Altro simile del medesimo modo.

Seggie di vacchetta

Sei seggie di vacchetta di fiandra senza cuscini con loro chiodi con loro chiodi d'ottone piani lisci.

Cornici diverse

Quattro cornice bislungate di sorbo negro.

Scrivanie diverse

Una scrivania quadrangola d'ebano negro /

c. 1240r.

ricapiti o finimenti d'argento, cioè cinque pezzi di calamari e polverini e loro cornice di sopra, suo campanello, quattro Arpie per piedi e quattro teste di grifi per lo mezzo per facce.

Quadretti diversi e dossellini

Due quadretti tutti di corallo, uno con l'effigie della Santissima Concezione e l'altro con la Madonna degli Angeli con loro veste tente rosse.

Uno quadretto ottangolato con l'effigie di Nostra Signora con la cornice di ricamo d'oro e argento e fiori di seta con sua scatola bianca.

Uno dossellino da letto ricamato di seta di diversi colori con il crocefisso in mezzo di corallo e cornice à torno di legno indorato.

Quadri diversi

Due quadri bislungi opra del Giordano, l'uno con l'istoria di [***] e l'altro di [***] con loro cornici scorniciate e indorate.

Altro quadro di cinque e sei di prospettiva di Palazzi e colonnate con sua cornice ut supra.

Altro quadro di quattro e cinque con limoni e altre frutta con sua cornice scorniciata e indorata a schiacchi.

Una prospettiva di cavalleria dipinta sopra raso giallo /

c. 1240v.

di lunghezza palmi dodici e altezza palmo uno.

Due quadri di battaglia con cornice negra profilata d'oro e sua guarnitione d'otto mascaroni indorati per ciascheduno.

Uno quadro designato con l'Ercole che sbrana il leone con cornice à torno.

Tre quadri mezzani di prospettiva di due e tre con loro cornici intagliate indorate.
Altro quadro con un gallo e una voccola con loro polecini con cornice intagliata e indorata.
Altro quadretto con uno Crocefisso dipinto con cornice ut supra.
Uno quadro di due e tre con Baccanali di notte con cornice indorata.
Due quadri uguali di quattro e cinque con due teste d'una bianca e l'altra rossa, l'una con sorice d'Indie e l'altra con Pappagallo con cornice intagliata e indorata.
Due quadretti uguali, uno con la testa di S. Giovanni Battista e l'altro con la Filistea che taglia li capelli a Sanzone con cornice intagliate e indorate.
Due quadretti di notte ovati, uno con gioco di carte e l'altro con [***] con cornici, ut supra.
Uno quadretto con il ritratto di una testa d'un vecchio con cornice intagliata e indorata /

c. 1241r.

Altro quadro simile con il ritratto d'una testa con collaro a lattuchiglia con cornice ut supra.
Altro quadro di cinque e quattro con un gallo d'india, capone e altri con sua cornice scorniciata e indorata schiacciata.
Altro quadro di tre e due e mezzo con il ritratto del Pretegianni con sua cornice scorniciata e indorata.
Altro quadro della predetta grandezza con ritratto di mezzo busto d'Imperatore con sua cornice intagliata e indorata.
Altri due quadri ineguali, l'uno con un gallo d'India, cunigli, tarantello e cardone e l'altro con un pavone, cunigli e sorici d'India con loro cornici indorate e intagliate.
Due quadretti bislungi di paesi con loro cornici intagliati ad onda e indorati.
Altro quadro bislungo con la distruzione di Troia con sua cornice intagliata e indorata.
Altro quadro con la barca di Nostro Signore e Apostoli con sua cornice intagliata e indorata.
Due quadretti di prospettiva, l'uno di S. Pietro in Vincula e l'altro di Tobia senza cornice.
Un Ritratto di Gran Mastro di Malda con sua cornice intagliata e indorata.
Altro ritratto del Conte di Fonzsandagna con cornice scorniciata e indorata à scacchi /

c. 1241v.

Quattro quadretti di notte con loro cornici intagliate e indorate due di una maniera e due di un'altra.
Altri due più piccoli bislungati di prospettiva con loro cornici intagliate e indorate.
Altri due quadretti similmente bislungati con due marinelle con cornice intagliate ad onda e indorate.
Altro quadro bislungo nuovo con il Baccanario di giorno con sua cornice scorniciata e indorata.
Altro quadro bislungo di prospettiva senza cornice.
Altro quadro sperlungato con il Ritratto di S. Andrea con cinque soldati assistenti di palmi sette e cinque con cornice intagliata e indorata.
Altro quadro sperlungato di quattro e cinque e mezzo con diversi pesce e frasche di corallo con sua cornice indorata a scacchi di Giuseppe Recco.
Altro con una boccola con policini con un gatto e tartuca di due e mezzo e quattro e quattro con sua cornice intagliata con otto mascheroni e indorata.
Altro quadro con diversi frutti e libri di tre e tre e mezzo con sua cornice scorniciata e indorata à schiacchi.
Un'Ecce Homo con croce in spalla con cornicetta scorniciata e indorata.
Altro quadro di cinque e quattro con diversi frutti, cioè /

c. 1242r.

con un canestro pintato con uva, granati e pomi con cornice scorniciata indorate.
Altri due bislungi con marine e diversi personaggi con loro cornici scorniciate indorate.
Altri quattro quadretti sperlungati di paesi con loro cornici intagliate ad onda e indorate.
Sei quadri grandi ad ottangolo con teste di diversi fiori con cornici intagliate e indorate.
Due prospettive sperlungate con cornice intagliate e indorate.
Due quadretti tonni di notte, uno con personaggi che mangiano e l'altro di viaggio con loro cornici scorniciate e indorate a scacchi.
Due quadri mezzani di due e tre con teste di diversi fiori con cornice intagliate e indorate.
Un ritratto vestito alla francese con croce di San Giacomo in petto con cornice scorniciata indorata a scacchi.
Due prospettive di due e tre con sue cornice indorate a scacchi.

Due quadri grandi l'uno di S. Girolamo e l'altro di S. Andrea senza cornici.
Uno quadro di quattro e cinque di diversi frutti con sua cornice scorniciata e indorata /

c. 1242v.

Uno quadro di prospettiva di sei e cinque di bivio con cornice scorniciata e indorata.
Altro bislungo di tre e otto di prospettiva con cornice scorniciata e indorata.
Altri due eguali con festoni di fiori con ritratti in mezzo l'uno di Democrite e l'altro di Eraclite con loro cornici scorniciate indorate.
Un Ecce Homo sopra tavola di quattro in quattro con cornice scorniciata e indorata.
Altro con effigie di Nostro Signore similmente sopratavola di tre e quattro con cornice vecchia intagliata e indorata.
Altro quadro di tre e quattro con prospettive di un tempio con l'idolo e altri personaggi con cornice scorniciata e intagliata.
Altro quadro con una marina con il molo di Napoli con diversi vascelli e galere di tre e mezzo con cornice ut supra.
Altro ritratto della felice memoria del signor Principe Padre di tre e quattro con sua cornice scorniciata e indorata.
Altri due ritratti l'uno di Santa Teresa e l'altro di S. Francesco di Paula di tre e quattro con loro cornice lisce di ebano negro /

c. 1243r.

Uno ritratto di S. Francesco di Paula di tre e quattro senza cornice.
Due quadri di tre e quattro con frutti di mare e pesci senza cornice.
Altri due di quattro e cinque con diversi pesci e ad uno con due piscatori pintati senza cornice.
Quattro quadri con ritratti di quattro dottori di santa chiesa, cioè S. Girolamo, S. Gregorio, S. Agostino e S. Ambrogio di sei e cinque senza cornice.
Uno quadro bislungo con due ritratti delli nepoti della signora Principessa Madre.
Una cornice di sette e due e mezzo bislunga sciolta scorniciata e indorata.
Altro quadro quadro con un giro tonno in mezzo con l'effigie della Madonna, il Bambino e S. Giuseppe con cornice intagliata con quattro mascheroni indorati.
Altro quadro di quattro e cinque con Nostro Signore, il Bambino, e San Giuseppe con cornice scorniciata indorata vecchia.
Altro quadro con il ritratto di S. Pietro con cornice piana guarnita con cornicette piane indorate.
Uno quadretto con l'effigie di S. Anna con cornice scorniciata indorata.
Altro quadro di S. Sebastiano di sei e otto mano di Giordano con sua cornice intagliata e indorata simile a quella di S. Andrea.

Archivio di Stato di Napoli, notaio Dionisio D'Alterio, scheda 320, protocollo 9, cc. 1231r. – 1243r.

Doc. II

1722

cc. 343r. e v.

[...]

1722

A dì 5 gennaio

Una veste della Beata Vergine di damasco bianco ricamato d'oro e coralli foderata di taffetano rosino.
Una croce col suo piede di metallo dorato e traforato di corallo con lavori d'argento tinto come smalto; il Crocefisso d'argento con suoi raggi titolo e pometti nella punta di detta croce.
Sei candelieri di metallo dorato e traforato con coralli e con frondi, come sopra.
Quattr'altri più piccoli, come sopra.
Sei frasche o rame di rose d'argento.
Quattro più piccole, come sopra.
Due cornucopi di detto metallo, coralli e foglie come sopra.
Due splendori o torcier di metallo, coralli e foglie come sopra con loro piedi di legno dorato a colorito a similitudine di detti coralli.
Una cartagloria, In principio e Lavabo di detto metallo, corallo e foglie come sopra.
Un paliotto di lama d'argento tutto ricamato di coralli e d'oro foderato di tela bianca.
Due cuscini dell'istessa robba.
Un messale.

Un velo o sopracalice.

Una borsa.

Un morale o copertore di legivo da coro.

Una pianeta con sua stola e manipolo.

Due tonicelle con una stola e due manipoli.

Un piviale col suo capuccetto. Tutte le sudette cose della mentovata robba / mentoata lama e recamo d'oro con coralli come sopra e foderato di taffetano rosino come la veste per la S. Statua della B.ma Vergine e mandate in dono unitamente con tutte le altre sopra descritte dall'Ecc.za del Signor Principe d'Avellino.

c. 344v.

[...]

A di 7 gennaio <1722>

[...]

Una rama di rose e frondi d'argento col suo tronco in mezzo ad un cerchio che forma piede della stessa materia et in mezzo a detta rama un pezzetto d'osso di Santa Rosalia Palermitana offerta dal Rev.mo Padre Antonio Calvanini Generale de' Padri del Beato Ordine di San Francesco.

A di 11 febraro

Un cuore di lastra d'oro con fiamma sopra, traforato in mezzo, con lettere D. P. S. et ai piedi una cartella d'argento riportata con altre lettere che dicono *Suscipe Cor meum Virgo Lauretana*. Di peso in tutto oncie cinque, due ottave e mezza offerta dell'Ecc.mo S. D. Paolo Spinola.

[...]

Archivio Storico della Santa Casa di Loreto (da ora in poi ASSC), *Registro dei doni, 1686-1779*.

Doc. III

1726

c. 106

[...]

Un boccale et un bacile d'argento d'orato <sic> con figure bellissime con due canestrelle d'argento traforate dorate e smaltate donate dal Prencipe D. Pietro Colonna. /

c. 145

[...]

Una lampada di rame indorata tutta tempestate di coralli lavorata con figure e mascaroncini adornata con il lampadino di dentro con la medesima fattura con sue attaccaglie <sic> parimenti tempestate di corallo donata dal Signor Duca di Castelfort.

[...]

c. 148

Terzo credenzone de paramenti a man sinistra

[...]

c. 151

[...]

Una veste per la Santa Statua di damasco bianco recamata d'oro e coralli foderata di taffetano rosino.

Un paleotto di lama d'argento tutto recamato di coralli e d'oro foderata di tela bianca.

Una pianeta con sua stola e manipolo, due tonicelle con una stola e due manipoli, un piviale tutto di lama d'argento recamati di coralli e d'oro foderata di tela bianca.

Due cuscini dell'istessa robba racamata come sopra.

Un messale con sue coperte racamate come sopra.

Un velo o sopracalice con sue borse dell'istessa robba racamate come sopra.

Un copertore di legivo dell'istessa robba racamato come sopra.

Una croce d'altare con suo piedestallo di metallo d'orato <sic> e traforato di coralli con lavori d'argento tinto con smalto il Crocifisso d'argento con suoi raggi, titolo e pometti negli angoli di detta Croce /

c. 152

Sei candelieri di metallo d'orato <sic> e traforati con coralli e con foglie come a detto.

Quattro altri candelieri più piccoli come sopra.

Sei rame di rose d'argento con suoi vasi d'argento con l'anima e piedi di legno.

Quattro rame più piccole con vasi d'argento come sopra.

Due cornucopi o siano torcieri di metallo con anima di legno, coralli e foglie come sopra.

Due splendori, anzi cornucopi di metallo con anima di legno, coralli e foglie come sopra con loro piri legno d'orato <sic>

Una cartagloria *In principio* e *Lavabbo* <sic> di detto metallo coralli e foglie come sopra.

Tutte le sudette robbe di lama con recamo d'oro e coralli è dono del Signor Principe d'Avellino.

[...]

ASSC, *Inventario del Tesoro*, 1726.

Doc. IV

1758

cc. 159-160

Un bacile grande e rotondo di lastra d'argento dorato e cisellato a varie figure ed ornamenti e in specie di Venere, Pallade e Giunone. Pesa libre sei ed once quattro.

Un boccale compagno al detto bacile e parimente di lastra d'argento dorato e cisellato colle figure di Giove, Marte e Vulcano e con altre figure ed ornamenti con boccaglia, manico e / piede d'argento parimente dorato. Pesa libre quattro ed once sei.

Il qui descritto bacile e suo boccale è dono di D. Pietro Colonna Abbate del Monastero di Casa Nova nell'anno 1612 come si legge nella rispettiva iscrizione intagliata nel mezzo d'esso bacile e sotto il piede d'esso boccale.

[...]

c. 165

Nel quinto credenzona a mano sinistra dell'ingresso

[...]

c. 169

[...]

Una veste per la Santa Immagine di damasco bianco ricamato a fogliami e fiori d'oro e di coralli contornata di gallo-
ne d'oro e foderata di taffettano rosino. È parte del dono del Principe d'Avellino di cui in questo al 173.

[...]

c. 173

Nel sesto credenzona a mano sinistra dell'ingresso

Un piviale, una pianeta, due tonicelle, due stole, tre manipoli, un velo da calice, una borsa ed un sopralegivo, il tutto di teletta bianca d'argento ricamato a fogliame e fiori diversi d'oro e di coralli e foderato di nobiltà rossa.

Un paliotto foderato di tela bianca, due cuscini da altare, ed una coperta con suo messale, il tutto parimente di teletta bianca d'argento e ricamato come sopra.

I qui descritti paramenti furon donati dal Principe d'Avellino.

[...]

cc. 181 – 182

[...]

Una piccola fruttiera ovata composta in due pezzi, uno al di sotto di lastra d'argento dorato e intagliato a fogliami, come anche il piede e l'altro al di sopra parimente di lastra d'argento dorato e traforato e nei trafori guarnito di fiori e

fogliami di corallo con contorno a pizzetto similmente d'argento dorato e traforato ed anche smaltato bianco e turchino con rosette di corallo. Pesa libra una ed onze due.

[...]

Una sottocoppa fonda composta in due pezzi quello al di sotto è di lastra d'argento dorato ed intagliato anche nel piede e quello di sopra è parimente di lastra / d'argento dorato e inoltre traforato e nei trafori guarnito di coralli a fogliami e fiori e alcune teste con simile contorno d'argento dorato e traforato in forma di pinnacolo con coralli e smalto turchino. Pesa libbre quattro ed è dono di monsignor vescovo di Cordova.

[...]

Una piccola croce composta di sette pezzi o siano bottoni d'oro smaltati bianco e nero e intersiati di corallo. Essa croce è piantata in un piede di filigrana con altri quattro bottoni d'oro smaltati e di corallo intarsiati, come sopra, e con quattro aquillette parimente di filigrana, che una per angolo sostengono lo stesso piede. Pesa in tutto onze dieci ed ottava una.

[...]

c. 191

[...]

Due fruttiere che nell'ultimo inventario si dicono canestrelle, ognuna di grossa lastra d'argento dorato, cisellato e traforato con contorno simile in forma di pizzo e con in mezzo un grosso riporto tondo di lastra d'argento smaltato turchino ed altri dodici simili riporti ovati e similmente smaltati, cioè sei minori più al di dentro ed altri sei maggiori più al di fuori distribuiti all'intorno e con piede, al di sotto, di grossa lastra d'argento dorato. Pesano ambedue in tutto libbre nove e furono dono del commendatore Pietro Colonna nell'anno 1641, come dall'iscrizione intagliata al disotto di ciascuna d'esse fruttiere.

[...]

cc. 350-352

Nell'altare a capo della sudetta Sagrestia maggiore denominata il Tesoro

[...]

Una Croce di lastra di rame dorato e nel davanti guarnita tutta di varie intersiature di corallo, con crocefisso e tre teste di cherubini ed altri ornamenti distribuiti nelle tre estremità superiori, il tutto d'argento di getto e col titolo INRI e quattro raggi nel mezzo, che sono di lastra d'argento. Pianta essa croce in un piedestallo, che nel di dietro è tutto di legno dorato e in parte dipinto a scacchi rossi e nella facciata anteriore è tutto parimente di lastra di rame dorato e intarsiato di coralli con piccola statuetta nel mezzo ancor essa di corallo e rappresentante la Concezione e con sei semibusti alla guerriera, a tre per lato della stessa facciata, che sono / similmente di rame dorato e di coralli intersiati, ognuno con sua visiera di lastra d'argento verniciato verde, e con cimiero a fogliami di rame dorato.

Sei candelieri di mezzana grandezza ed altri quattro simili candelieri, ma assai minori composti tutti di lastra di rame dorato e variamente intersiati di coralli con padelletta tonda e nodo parimente tondo posto al di sopra del piede, che l'una e l'altro sono di legno dorato con piede triangolare, che nella facciata d'avanti <sic> è pure di lastra di rame dorato e di coralli intersiati e in tutto il rimanente è di legno dorato e in parte dipinto rosso a pari guisa d'intersiatura di corallo e con spina e perno interiore che sono di ferro².

Due torcieri assai alti, che hanno la padella tonda e nodo sopra del piede, l'una e l'altro di legno dorato, il buccolo da piantarvi la torcia ancor'esso di legno verniciato turchino, il fusto tondo e liscio composto tutto di lastra di rame dorato e intersiati di coralli ed il piede tutto di legno a triangolo, in parte dorato e in parte dipinto rosso a scacchi imitanti la detta intersiatura.

Due grandi fogliami ad uso di piantarsi al muro a guisa di cornucopi. Ognuno d'essi nella parte anteriore è di lastra di rame dorato ed intersiati variamente di coralli, con un semibusto alla guerriera di materia e forma in tutto simile agli sopradescritti nel piedestallo della croce e nel di dietro come anche nella padelletta e nel sostegno o sia appoggio che va al muro è tutto di legno dorato /

Tre carte, cioè una maggiore di *Gloria* e due assai minori di *Lavabo* ed *In Principio*. Le carte medesime sono manoscritte in pergamena ed hanno la cornice interiore di lastra di rame dorato ed intarsiati di coralli, il contorno esteriore di legno dorato e intagliato a fogliami e sono al di dietro racchiuse da semplice tavola di legno.

Dieci rami di fiori, sei delle quali sono più grandi e quattro sono assai più piccole. Tutti i fusti, foglie e fiori sono di filo e rispettivamente di lastra d'argento con uno o due bottoncini di corallo in mezzo a ciascun fiore de' quali però molti sono distaccati e mancanti ed ognuna d'esse rami, sì grandi che piccole, ha il suo proporzionato vasetto, che è tutto di legno ricoperto al di fuori di lastra d'argento a riserva della base che solamente è di legno inargentato.

I qui sopra descritti croce, candelieri, torcieri, cornucopi, carte e rame di fiori con intersiature ed ornamenti di coralli appartengono al dono de' paramenti del Principe d'Avellino, di cui in questo 173.

[...]

Doc. V

1765

[cc. 91- 92]

[...]

Una croce di lastra di rame dorato e nel d'avanti guarnita tutta di varie intersiature di corallo, con Crocifisso e tre teste di cherubini et altri ornamenti distribuiti nelle tre estremità superiori, il tutto d'argento di getto e col titolo INRI e quattro raggi nel mezzo che sono di lastra d'argento. Pianta essa croce in un piedistallo che nel di dietro è tutto di legno dorato e in parte dipinto a scacchi rossi e nella facciata anteriore è tutto parimente di lastra di rame dorato e intarsiato di coralli con piccola statuetta nel mezzo ancor essa di corallo e rappresentante la Concezione e con sei semibusti alla guerriera a tre per lato della stessa facciata che sono similmente di rame dorato e di coralli intarsiato, ognuno con sua visiera di lastra d'argento verniciato verde e con cimiero a fogliami di rame dorato.

Sei candelieri di mezzana grandezza ed altri quattro simili candelieri, ma assai minori, composti tutti di lastra di rame dorato e variamente intarsiato di coralli con padellina tonda e nodo parimente tondo posto al di sopra del piede, che l'una e l'altro sono di legno dorato con piede triangolare che nella facciata d'avanti <sic> è pure di lastra di rame dorato e di coralli intarsiato e in tutto il rimanente è di legno dorato e in parte dipinto rosso a pari guisa d'intersiatura di corallo e con spina ed anima o sia perno interiore che sono di ferro /

Due torcieri assai alti che hanno la padella tonda e nodo sopra del piede, l'una e l'altro di legno dorato, il buccolo da piantarvi la torcia ancor esso di legno verniciato torchino, il fusto è liscio composto tutto di lastra di rame dorato ed intarsiato di coralli ed il piede tutto di legno a triangolo, in parte dorato e in parte dipinto rosso a scacchi imitanti la detta intersiatura.

Due grandi fogliami ad uso di piantarsi al muro a guisa di cornocopi. Ognuno d'essi nella parte anteriore è di lastra di rame dorato ed intarsiato variamente di coralli e nel di dietro come anche nella padelletta e nel sostegno o sia appoggio che v'è al muro è tutto di legno dorato.

Tre carte, cioè una maggiore di *Gloria* e due assai minori di *Lavabo* ed *In principio*. Le carte medesime sono manoscritte in pergamena ed hanno la cornice interiore di lastra di rame dorato ed intarsiato di coralli, il contorno esteriore di legno dorato e intagliato a fogliami e sono al di dietro racchiuse da semplice tavola di legno.

Dieci rame di fiori, sei delle quali sono più grandi, e quattro sono assai più piccoli. Tutti i fusti, foglie, e fiori sono di filo e rispettivamente di lastra d'argento con uno o due bottoncini di corallo in mezzo a ciascun fiore de' quali però molti ne sono distaccati e mancano ed ognuna d'esse rame sì grandi che piccole ha il suo proporzionato vasetto che è tutto di legno ricoperto al di fuori di lastra d'argento a riserva della base che solamente è di legno inargentato.

I qui sopra descritti croce, candelieri, torcieri, cornocopi, carte e rame di fiori con intersiature di coralli appartengono al dono de' Paramenti del Signor Principe d'Avellino di cui in questo carta 76.

[...]

ASSC, *Inventario del Tesoro*, 1765

Doc. VI

1788

c. 1r. e v.

A dì 10 aprile 1788

Credenzone terzo

Robe esistenti fuori del cassetto basso da gioie, come sotto.

Un sopraleghivo, un velo da calice, due cuscini, due stole, un manipolo, il tutto di teletta bianca d'argento a fogliami e fiori diversi di oro e di corallo e foderato di nobiltà rossa. Residuo del dono del Principe di Avellino notato nel credenzone secondo.

[...]

Una metà ossia tondo di conchiglia attaccatavi una grossa mezza perla tonda e due altre piccole con al di sotto un riporto a fogliami di argento cesellato e due incassature parimente di argento, nelle quali deve unire il ramo di corallo con piede di argento, che ora è riposto a parte nel settimo credenzone a mano sinistra, come all'Inventario vecchio a carta 178.
[...]

c. 1

A di 23 aprile 1788

Credenzino primo del second'ordine a mano sinistra del Tesoro.

Una delle 4 piccole rame di fiori d'argento, che in numero 10 rame di fiori sono descritte nell'antecedente Inventario a carta 352. Il fusto, foglie e fiori sono di filo, e rispettivamente di lastra d'argento con bottoncino di corallo in mezzo a' fiori, ed ha il suo proporzionato vasetto, che è di legno ricoperto al di fuori di lastra d'argento, a riserva della base, ch'è di legno inargentato ed appartiene al dono del Principe d'Avellino.
[...]

c. 5

A di 30 aprile 1788

Credenzino secondo

Due delle quattro piccole rame di fiori che in numero dieci rame di fiori sono descritte nell'antecedente inventario a carta 352. Il fusto foglie e fiori sono di filo e rispettivamente di lastra d'argento con bottoncino di corallo in mezzo ai fiori ed hanno il suo proporzionato vasetto ch'è di legno ricoperto al di fuori di lastra d'argento a riserva della base ch'è di legno inargentato ed appartengono al dono del Principe di Avellino³.
[...]

c. 73

A di 29 aprile 1788

Credenzino primo del terz'ordine a man sinistra

Una delle 6 rame di fiori più grande, che in numero di 10 sono descritte nell'antecedente inventario a carta 352. Il fusto, foglie e fiori sono di filo rispettivamente di lastra d'argento con bottoncini di corallo in mezzo a' fiori. Ha il suo proporzionato vasetto che è tutto di legno ricoperto al di fuori di lastra d'argento, a riserva della base che è di legno inargentato di peso in tutto [***]
[...]

c. 74

Credenzino secondo

Una delle 6 rame di fiori più grande, che in numero di 10 sono descritte nell'antecedente inventario a carta 352. Il fusto, foglie e fiori sono di filo rispettivamente di lastra d'argento con bottoncini di corallo in mezzo a' fiori. Ha il suo proporzionato vasetto che è tutto di legno ricoperto al di fuori di lastra d'argento, a riserva della base che è di legno inargentato di peso in tutto [***]

c. 23

A di 15 aprile 1788

Credenzone quarto o sia medio

[...]

Un anello d'oro liscio incassatovi un solo lapislazzulo orientale ovato con intaglio, che rappresenta un semibusto d'imperatore antico. Pesa ottava una e sei grane. Dono del signor Francesco Lazzari messinese⁴.
[...]

ASSC, *Inventario del Tesoro, 1788, 1802*

Doc. VII

1802

[carta 12]

Suppellettili ritrovati nel tesoro nell'Inventario fatto sotto il dì 31 dicembre 1802

[...]

Numero una Croce con piedistallo guarnito di coralli incassati con rame dorato con Cristo raggiata e testata d'argento e in mezzo al piedistallo una Concezione scolpita in un corallo.

[...]

[carta 13]

[...]

Numero due cornocopi guarniti di coralli incassati in rame dorato con alcuni riporti di argento smaltato verde uno de' quali rotto simili alla descritta croce.

[...]

ASSC, *Inventario del Tesoro, 1788, 1802*

Doc. VIII

1859

c. 12

Credenza n. 12

Sei candelieri di rame dorato con qualche foglia d'argento, intarsiati di corallo n. 6

Due cornucopie dello stesso lavoro n. 2

Una croce dello stesso lavoro col Crocifisso di rame inargentato n. 1

Tre carteglorie con cornici dello stesso lavoro n. 3

Quattro candelieri piccoli dello stesso lavoro n. 4

N.B. I sopradetti 16 oggetti, che appartenevano all'antico Tesoro, dono del principe d'Avellino, sono in istato cadente, e mancanti di moltissime intarsiature di coralli. Appartengono allo stesso dono i due grandi Candelabri, detti di corallo, che rimangono ai lati dell'Altare del Tesoro. Tutto il dono complessivamente è apprezzato nell'Inventario del 1848 scudi 250⁵.

c. 144

Altare del Tesoro

[...]

Due candelabri intarsiati di corallo ai lati dell'altare, i quali appartengono al dono del principe d'Avellino già notato al credenza 12.

[...]

ASSC, *Inventario del Tesoro, 1859*

Note

¹ La trascrizione dei documenti è fedele agli originali, ma per rendere il testo più agevole nella lettura sono state sciolte le abbreviazioni senza ricorrere alle parentesi e separate le parole che si presentavano unite, secondo l'uso moderno. Sono stati utilizzati inoltre i seguenti segni diacritici: / segnala l'inizio di una nuova pagina nel manoscritto; <sic> segue una parola errata o la cui lettura è di dubbio significato; [***] indica uno spazio lasciato vuoto dall'autore del manoscritto; [...] indica l'omissione di una parte di testo nella trascrizione. Per i criteri metodologici cui è improntata la trascrizione, si rimanda inoltre a G. Travagliato, *Gli archivi per le arti decorative delle chiese di Geraci Siculo*, in *Forme d'arte a Geraci Siculo. Dalla pietra al decoro*, a cura di M. C. Di Natale, Geraci Siculo 1997 e più recentemente D. Ruffino-G. Travagliato, *Gli archivi per le Arti Decorative in Sicilia dal Rinascimento al Barocco*, in *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra a cura di M. C. Di Natale, Milano 2001, p. 742.

Si ringrazia l'arcivescovo di Loreto mons. Giovanni Tonucci, la direttrice dell'Archivio Storico della Santa Casa di Loreto, suor Luigia Busani, e la dott. Katy Sordi, Barbara Pinto Folicaldi, la dott. Imma Di Nocera dell'Archivio di Stato di Napoli e il Prof. Andrea Improta (Napoli).

² Annotazione a margine sinistro: "All'altare".

³ Le annotazioni a margine riportano solo la numerazione delle carte di precedenti inventari.

⁴ Le annotazioni a margine riportano solo la numerazione delle carte di precedenti inventari.

⁵ Nel *verso* della stessa carta, alla medesima altezza della registrazione, si legge: "Il tutto a fianco descritto fu di nuovo collocato nell'Altare del Tesoro".